ANNO 57 — MATTINO — TORINO Sabato 13 Gennaio 1923 — MATTINO — NUM. 11

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Col mezzo per Milano e Torino	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 105 —	51 —	28 —
Coll'edizione del Lunedì	Italia e Colonie	L. 53 —	28,50	15 —
	Estero	» 116 —	52 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino

Ogni numero Cent. 20 — Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO — Prezzi per millimetro di altezza, in ragione di una colonna: Annunci Ufficiali L. 4 · Finanziari L. 5 · Avvisi Commerciali pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica · Onorificenze · Fiori d'arancio · Sciarade · Cronaca · Divertimenti L. 15 per linea corpo 7. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA

Le miniere della Ruhr "non devono più obbedire a Berlino,,

Continua la marcia francese nel territorio tedesco – L'atteggiamento delle autorità – Un'adunanza ad Essen disertata dai principali invitati

(Servizio speciale della STAMPA)

ESSEN, 12 notte.

Come era da prevedersi, la marcia delle truppe franco-belghe è continuata regolarmente. Mellmann, Horst-Emskier e Gelsenkirchen sono state occupate. Le colonne militari proseguono sempre la loro marcia. Si attende per domani l'occupazione di Bochum e Wattenscheid. Rinforzi di fanteria ed artiglieria continuano a giungere nelle località già presidiate. Alla stazione della stazione di Essen sono stati annunciati altri 25 treni carichi di soldati e materiali.

La fiera protesta del sindaco di Essen

Sono da rilevare alcuni caratteristici episodi del primo momento dell'occupazione di Essen, e particolarmente l'incontro del generale Rampont, comandante della divisione di cavalleria francese, con il borgomastro di Essen, dottor Luther. I primi drappelli di dragoni, giungendo in città, si erano schierati dinanzi al palazzo municipale; e dopo un clamoroso squillare di tromba, il generale Rampont ed il suo Stato Maggiore si diressero verso l'edificio. L'ufficiale di ordinanza del generale entrò nel Municipio, e pregò il sindaco, dottor Luther, di venire alla porta, dove il generale Rampont lo aspettava. Dopo aver atteso alcuni istanti, il generale Rampont coi suoi ufficiali e soldati del suo seguito, bussò alla porta del sindaco. Entrato poi nella stanza dove si trovava quest'ultimo, l'informò che, agendo sotto gli ordini del generale Degoutte, aveva occupato Essen, e che aveva assunto la direzione dei pubblici servizi. Il dottor Luther rispose che egli non era in grado di poter opporre resistenza alle truppe francesi, e che non poteva far altro che sottomettersi di fronte all'uso illegale e detestabile della forza, contro cui protestava colla più grande energia.

Nella città sono stati requisiti molti edifici per ricoverarvi le truppe. L'hotel Kaiserhof è stato messo a disposizione del Comando francese e dei numerosi ufficiali che lo compongono. Gli ingegneri della Commissione sono pure insediati all'hotel Kaiserhof, dove erano pure alloggiati i rappresentanti della stampa. Alcuni giornalisti americani, che dovettero sgomberare, presentarono la loro protesta in iscritto al Comando francese, protesta che è rimasta senza risposta. Si calcola oggi che il numero dei militari ad Essen sia di cinquemila.

La proclamazione dello stato d'assedio

Il Comando francese, nonostante l'occupazione pacifica della quale si parlava nella nota di Poincaré, ha proclamato lo stato d'assedio. Però la cura del mantenimento dell'ordine è affidata alla polizia tedesca. Il Comando ha pure annunciato che ogni cosa deve continuare a funzionare come prima. La cronaca non registra alcun particolare incidente. Qualche gruppo di cittadini ha tentato di inscenare manifestazioni patriottiche e di ostilità contro le truppe francesi. La popolazione ha mantenuto però la massima calma.

Il sindaco Luther ha convocato il Consiglio comunale per una manifestazione di cordoglio e di protesta contro l'occupazione della città. Egli dichiarò che nel pomeriggio aveva ricevuto nuovamente la visita del generale francese, il quale gli aveva comunicato di avere occupato per ordine del suo Governo alcuni edifici della città; ma di non avere nessuna intenzione di creare difficoltà alla popolazione. Il generale aveva presentato poi al sindaco il colonnello incaricato di tenersi in contatto colla direzione della polizia. Il sindaco aveva nuovamente, vibratamente protestato, a nome della città contro l'occupazione. Il Consiglio comunale ha approvato pienamente il contegno di Luther; ed ha protestato a sua volta contro l'azione militare della Francia.

Stamane ha avuto luogo una seduta, o per meglio dire un abboccamento, fra i rappresentanti delle miniere della Ruhr e gli ingegneri della Commissione francese. La seduta era presieduta dal generale Simon. Il presidente provinciale di Duesseldorf aveva ricevuto ieri l'ordine di [illegible] alcune personalità per la visita delle miniere della Ruhr, fra le quali Stinnes, Krupp e Thyssen, ed i rappresentanti delle autorità locali, ad una riunione. Il presidente provinciale dovette necessariamente obbedire; ma fece debitamente osservare al Comando francese che egli non aveva alcuna autorità sulle imprese private, sul Sindacato del carbone, ecc.

La riunione al Palazzo Municipale

Di fatto, come era logico, alla riunione che ebbe luogo stamane nella grande sala municipale non comparve alcuna delle personalità del Sindacato nè alcun proprietario di miniere. Comparvero invece gli altri impiegati dei distretti minerari della Ruhr ed i rappresentanti del Sindacato dei minatori, il sindaco [illegible] e il presidente provinciale, che chiese la parola a nome di tutti i tedeschi presenti. A rappresentare i Governi alleati erano il generale Simon ed il generale D'Eurigne, numerosi ingegneri francesi e belgi ed un ingegnere italiano, al quale fu dato il posto a sinistra del commissario francese per le miniere, Coste, già rappresentante della Francia nella Commissione delle miniere dell'Alta Slesia.

Il generale francese D'Eurigne annunciò i poteri che derivavano alla Commissione e le disposizioni del controllo per il carbone, come erano già state precisate nella Nota di Poincaré. Del trasferimento del Sindacato del carbone non fu fatta parola. Sembra che i francesi non annettano grande importanza al fatto di avere trovato il palazzo del Sindacato vuoto di impiegati e di documenti. Il presidente provinciale rispose al generale che nè a lui nè alle altre autorità locali compete la facoltà di esercitare la minima pressione sul Sindacato del carbone, la cui natura è essenzialmente privata. Aggiunse poi, a nome di tutte le autorità locali, di non poter legalmente cooperare colla Commissione del carbone, come è stabilito nella seconda parte della Nota francese.

I francesi, che non parevano troppo al corrente della situazione giuridica, rimasero imbarazzati e conversarono lungamente fra loro. Infine il generale D'Eurigne comunicò oralmente la seguente disposizione, che è giudicata per ora assai poco chiara e convincente, sicchè si pensa che i francesi dovranno ripeterla in qualche forma più concreta e precisa: disposizione secondo cui, d'ora in poi, le miniere della Ruhr dovranno obbedire non più agli ordini di Berlino; ma a quelli delle autorità locali. E' evidente l'importanza di questa disposizione, che porrebbe le ricche miniere sotto l'intero arbitrio delle Potenze occupanti. Il generale francese fece poi l'elenco degli assenti; e constatò che mancarono alcuni tra i principali invitati, specialmente Krupp e Stinnes. Reclamò quindi dal presidente provinciale che egli fungesse da mediatore fra la Commissione degli ingegneri e alcuni industriali, specialmente Krupp, perchè i francesi necessitano di informazioni sulla produzione del carbone e del ferro.

Dopo di che, la seduta si sciolse.

Lungo colloquio dell'Ambasciatore inglese con l'on. Mussolini

Roma, 12, notte.

L'on. Mussolini ha avuto stamane a palazzo Chigi un importante colloquio intorno alla situazione internazionale con l'ambasciatore inglese, Graham, che vi si è recato alle ore 10.30. Il colloquio è durato circa tre quarti d'ora. Sui termini precisi della conferenza si mantiene il massimo riserbo.

La *Tribuna* persiste nel considerare l'operazione francese nella Ruhr puramente come «una semplice misura precauzionale con carattere tecnico e preventivo» e con siffatta premessa scrive: «Dato questo preciso e limitato carattere tecnico l'Italia, che pure è stata contraria a qualunque forma di sanzione militare, non crede di dover rinunciare al concorso ed alla collaborazione dei propri esperti in materia mineraria e doganale insieme con quelli francesi e belgi, tanto più in quanto l'Italia non si trova in condizione di poter rinunciare al tonnellaggio di carbone che le veniva a titolo di riparazione mensilmente dalla Germania. Se la Germania non potrà più versarcelo a causa della occupazione francese, bisogna bene che sia la Francia a corrispondercelo, quindi anche per questa ragione di necessità distributiva del combustibile è bene che nostri delegati competenti si trovino sul posto per controllarne la produzione ed eventualmente contribuire ad accrescerla trattandosi di un elemento così prezioso per tutta la nostra vita industriale interna. Quanto poi al nuovo progetto dell'on. Mussolini di costituire un blocco economico e finanziario tra le grandi Potenze continentali, esso sarà oggetto di trattative e di conversazioni ben distinte da quelle rese necessarie dall'episodio attuale dell'occupazione della Ruhr. Naturalmente l'avviamento a serie ed utili conversazioni su questo argomento più generale tra Italia, Francia, Belgio e Germania sarà possibile e fecondo soltanto quando da parte del Reich si avranno impegni seri e sicuri intorno al riconoscimento dei propri obblighi in materia di riparazioni».

Il *Mondo* si mostra molto scettico sui risultati della progettata coalizione continentale con esclusione dell'Inghilterra. «Oggi si vede più chiaramente come la realtà internazionale non si adatti facilmente a siffatta soluzione, giacchè da un lato, come era fin troppo facile prevedere, la Germania non è disposta a mettersi contro l'Inghilterra, e dall'altro la stessa Francia dimostra di considerare la propria azione nella Ruhr come non contrastante affatto all'intesa e dichiara di non voler menomare ai buoni rapporti coll'Inghilterra. Pertanto, una intesa franco-europea all'infuori se non contro l'Inghilterra, sembrerebbe avere vissuto l'*espace d'un matin*. I fatti non confermano l'ipotesi che il Governo italiano abbia nutrito i propositi che gli sono stati un po' frettolosamente attribuiti. Invece risulterebbe che a Palazzo Chigi ci si rende conto della grande complessità e delle difficoltà della situazione, le quali non consentirebbero certamente a nessun Governo italiano di lanciarsi avventatamente per via senza ritorno».

Il *Corriere d'Italia* scrive: «E' chiaro che dall'atteggiamento dell'Inghilterra dipenderà la condotta del Governo di Berlino di fronte alla possibilità di accordo colla Francia, perchè è naturale che in quell'atteggiamento la Germania possa trovare un maggiore o un minore incoraggiamento alla sua resistenza e questa previsione si può fare anche per quello che riguarda la proposta italiana di una intesa fra le Potenze continentali, sebbene non sia ancora chiaro quale accoglienza abbia trovato a Parigi. In conclusione: incertezza e disorientamento. La situazione oggi si presenta con aspetti caratteri che non sono certo tali da rallegrare».

La protesta tedesca consegnata ad Hughes

Washington, 12, mattino.

L'ambasciatore di Germania ha consegnato a Hughes una nota di protesta della Germania contro l'avanzata franco-belga nella Ruhr. Il testo di questa nota non è pubblicato.

La *Stefani* ha da Washington circa la occupazione della Ruhr: Il Governo di Washington giudica che la situazione mondiale dipenda ormai dalla piega che prenderanno gli avvenimenti in Germania. Si dichiara che scopo ufficiale del Governo americano è di fare il possibile per impedire un accrescimento dei malintesi e degli urti.

Si apprende al Dipartimento di Stato che è improbabile il richiamo di Boyden. Il delegato americano non ha parlato secondo istruzioni ufficiali; ha solamente espresso le sue vedute personali. E' stato deciso che il rappresentante del Governo degli Stati Uniti siederà alla Commissione delle riparazioni fino a che gli interessi americani lo richiederanno. Weeks ha annunziato che il generale Allen deciderà se deve tornare assieme alle truppe americane di occupazione oppure se deve rimanere per sorvegliare gli interessi americani.

La Commissione delle riparazioni discute stamane la moratoria

Come si svolse l'insediamento francese nella Ruhr — Un nuovo progetto presentato dall'America

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 12, notte.

Come sempre avviene all'indomani di giornate particolarmente febbrili ed agitate, la giornata di oggi è calmissima. I giornali abbondano in descrizioni più o meno colorite dell'occupazione di Essen. L'atteggiamento delle truppe francesi risulta corretto. Il Municipio di Essen aveva preparato, si dice, un ricevimento drammatico alle truppe francesi. Il sindaco, il dottor Luther, aveva rivolto alla popolazione un proclama invitandola a non affacciarsi sulle strade; ed i giornali berlinesi della sera del giovedì avevano pubblicato telegrammi che descrivevano l'entrata delle truppe francesi in una città morta. Ma oggi i corrispondenti dei giornali francesi s'affrettano a dichiarare che, «malgrado la propaganda tedesca, non uno solo degli abitanti della città ha tenuto conto del proclama del sindaco»; e che viceversa «la popolazione si è precipitata nelle strade per assistere all'entrata dei Francesi».

Nessun incidente — Dichiarazioni del generale Degoutte

Certo è che fino a questo momento nessun incidente si è verificato nella regione occupata. La calma è completa. I giornalisti francesi trasmettono che i numerosi fumaioli degli stabilimenti Krupp, che occupano quasi un terzo della città, lanciano fumo come di consueto, ed i 40.000 operai sono al loro posto. I treni circolano regolarmente. La vita normale continua dappertutto.

Le truppe sono state accantonate lontano dalle agglomerazioni operaie; e si cercherebbe invano un soldato francese nelle strade di Essen e di Mulheim. La popolazione non si accorge della presenza dei Francesi. Si è chiesto al Municipio il meno possibile di locali. Ad Essen, per esempio, si attendevano requisizioni su vastissima scala; e la municipalità, in previsione dell'arrivo dei Francesi, aveva creato un ufficio di occupazione, e fatto preparare diversi locali, specialmente nella caserma di polizia, conosciuta sotto il nome di caserma di polizia «Verde».

Il generale Degoutte, comandante dell'esercito del Reno, ricevendo stamane nel suo Quartiere Generale i rappresentanti della stampa francese ed alleata, tenne ad esporre le «vere» intenzioni della Francia: «Io avevo due compiti da assolvere, — ha detto: — uno militare, e l'altro economico. Questo consisteva nell'installare i nostri ingegneri ed i nostri tecnici nel loro posto. Tutt'e due i compiti sono stati assolti. I militari sono al servizio di una Missione economica. Io so che voi siete tutti amici, e vorrei annettervi alla mia persona. E' questo d'altronde tutto quello che io ho annesso signora» — concluse scherzosamente il generale.

Per l'autorizzazione a procedere contro Cachin

Il testo della domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato comunista Marcello Cachin è stato distribuito stamattina ai membri del Parlamento. La relazione del Procuratore Generale ricorda che nel novembre scorso l'on. Cachin partecipò in Russia al quarto Congresso della Terza Internazionale; e che [illegible] questo congresso i disegni del partito comunista sono stati precisati in un discorso-programma di Buckharin. Questo programma invita i comunisti francesi a «tradire all'occasione il loro paese», per raggiungere il capovolgimento delle istituzioni attuali. L'on. Cachin, ritornato a Parigi, decidera di costituire un Comitato di azione contro l'imperialismo e la guerra. Il Comitato, così organizzato, decise di opporsi con tutti i mezzi alle operazioni che sarebbero state iniziate dal Governo francese per assicurarsi contro la Germania la esecuzione del trattato di Versailles.

Il Procuratore Generale aggiunge che un comizio è stato organizzato dall'on. Cachin il 3 gennaio, contro la guerra e il trattato di Versailles, comizio in cui si invitavano gli operai a sostenere la rivoluzione. Il Procuratore aggiunge ancora che è stabilito come l'on. Cachin abbia assistito ad Essen ai lavori di una Commissione comunista presieduta da Umberto Droz, «persona conosciutissima per la sua propaganda germanofila». Ritornato a Parigi, l'on. Cachin assistette ad una riunione del Comitato di azione, durante la quale il principio dello sciopero è stato approvato.

Da tutti questi fatti, risulta che il Comitato di azione, conformandosi alle direttive di Mosca, tende a trascinare il proletariato francese alla rivoluzione. In conseguenza il Procuratore conclude di dover domandare alla Camera l'autorizzazione a procedere contro l'on. Cachin per le imputazioni surriferite.

La Camera nominerà la Commissione incaricata di esaminare la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Cachin. Tutti i commissari sono favorevoli alla concessione della richiesta del Procuratore Generale.

La parola è nuovamente alla Commissione delle riparazioni

La Commissione delle riparazioni è chiamata domattina a prendere un'altra grave deliberazione nei riguardi della Germania. Dopo aver sentenziato, come è noto, sulla inadempienza «volontaria» del Reich nella questione delle consegne di legname e di carbone, dando luogo, come sanzione, all'avanzata nella Ruhr, la Commissione delle riparazioni dovrà deliberare definitivamente sulla domanda di moratoria della Germania in vista della scadenza del 15 gennaio.

Da indiscrezioni trapelate dall'*entourage* della Commissione si apprende che, oltre al progetto francese basato, come è risaputo, sulla formula dei pegni produttivi, un altro progetto del tutto inaspettato è stato sottoposto all'ultima ora dal rappresentante dell'America nella Commissione stessa. Il maggiore riserbo è osservato ancora intorno al progetto, ma si ritiene che esso miri a conciliare le richieste degli Alleati con le possibilità tedesche. Previsioni sul prossimo dibattito non sono possibili; la più accreditata è che la Commissione delle riparazioni concederà una moratoria, a condizione di pegni di varia natura.

A tale proposito si conoscono le conclusioni del progetto francese, le quali si risolvono nella gestione per conto degli Alleati delle dogane esterne della Germania, senza cioè costituire nessun cordone doganale fra la Renania e il resto della Germania. Sarebbe naturalmente mantenuto il controllo sulle lignite e sui carboni, già iniziato nella Ruhr. La tassa tedesca sui carboni verrebbe riscossa direttamente dagli Alleati, con un incasso previsto di 200 milioni di marchi oro all'anno. Altri 200 milioni di marchi oro all'anno si ritiene di poter introitare con i redditi delle dogane esterne e col controllo delle foreste e delle miniere. Sarebbero così assicurati 400 milioni di marchi oro all'anno che salirebbero a 800 milioni con le prestazioni in natura di carbone e di legname.

"Attendere e vedere,,

"A quelque chose malheur est bon,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 12, mattino.

L'*Agenzia Reuter* pubblica la seguente informazione: «Benchè non si abbiano informazioni ufficiali sulle decisioni del Consiglio di Gabinetto, tenutosi ieri, si crede che i Ministri britannici conserveranno l'atteggiamento che hanno finora tenuto riguardo all'occupazione della Ruhr. Si assicura che non è il caso di compiere l'ostentazione di un gesto, quale il ritiro delle truppe britanniche dal Reno, e che la Gran Bretagna continuerà ad essere rappresentata nella Commissione delle riparazioni e nella Conferenza degli Ambasciatori, e ciò darà prova del vivo desiderio che la Gran Bretagna ha di agire per quanto possibile in cooperazione con la Francia, pur disapprovando nello stesso tempo, per ragioni politiche ed economiche, la politica della Francia. Intanto è difficile comprendere quale altra linea di condotta il Governo britannico potrebbe seguire, se non quella di attendere e vedere i risultati dell'azione francese».

La Federazione Gener. delle Trades Unions votò un ordine del giorno che protesta contro l'avanzata della Francia nella Ruhr; ed insiste perchè la questione delle riparazioni venga deferita all'arbitrato della Lega delle Nazioni. E l'ex-cancelliere Wirth, in una dichiarazione telegrafata al *Daily Telegraph* da Berlino, dice che «l'azione della Francia e del Belgio non ha altra giustificazione all'infuori della fame di potenza della politica francese. Sinora le Commissioni alleate hanno lavorato in Germania in grande numero, senza essere accompagnate dalle forze militari; ed all'infuori di qualche incidente isolato, non sono state molestate. La Francia non vuole denaro, ma potenza; giacchè essa sta rendendo la Germania incapace di pagare».

I cambi continentali sono di nuovo peggiorati; ma non precipitano ancora ad un livello preoccupante, anche per l'annunzio di nuove tassazioni che la Francia intenderebbe introdurre e per altri espedienti del genere. La sterlina invece sta migliorando di fronte al dollaro, in seguito alla piega sempre migliore che assumono i negoziati per il consolidamento del debito inglese a Washington, dove il presidente Harding tenta agevolarli come può.

Dai centri minerari inglesi giunge notizia che molti importatori di carbone francese stanno facendo contratti per aumentare i loro acquisti in Inghilterra; anzi i produttori inglesi si accingerebbero, a quanto si pubblica, ad aumentare i prezzi. Già i proprietari di miniera dicono che *à quelque chose malheur est bon*...

Le trattative di Washington pel consolidamento dei debiti inglesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 12, notte.

Si apprende che buoni progressi vengono fatti nelle trattative di Washington per il consolidamento dei debiti inglesi. Si afferma che l'on. Baldwin ha presentato oggi le seguenti proposte generali: 1.o) che il debito inglese venga consolidato in buoni della durata da 40 a 50 anni; 2.o) che una porzione specifica del debito venga ammortizzata periodicamente; 3.o) che la quota di interesse sia ridotta ad una cifra più ragionevole del 4 1/2 per cento; 4.o) che l'ammortamento incominci dopo un intervallo di parecchi anni.

La quotazione della sterlina di fronte al dollaro continua a migliorare. La proposta fatta ieri al Senato dal senatore Reed che il Governo americano inizi trattative per l'acquisto, dalla Francia e dall'Inghilterra, della Giamaica e delle Bermude non trova eco nella stampa. La proposta è stata evidentemente avanzata per suggerire che gli Alleati si spoglino dei loro debiti verso l'America vendendole le isole che l'America vorrebbe acquistare allo scopo di possedere tutti gli accessi al canale di Panama. (*Daily Telegraph*).

La Nota bulgara discussa a Belgrado

Le incursioni ungheresi in Romania

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 12, notte.

Ieri nel pomeriggio al Ministero degli Esteri, sotto la presidenza del dottor Pasic, ebbe luogo una conferenza in cui si discusse la Nota del Governo di Sofia, colla quale si invita il Governo di Belgrado a convocare i rappresentanti della Piccola Intesa, per fissare le direttive di un'azione comune di fronte alla situazione europea ed agli avvenimenti che minacciano la Tracia. Il Governo bulgaro dice che i «Comitagi» macedoni si rafforzano [illegible]

Cerimonia franco-italiana

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 12, notte.

Oggi l'Unione delle grandi associazioni francesi per celebrare il riavvicinamento della Francia e dell'Italia ha ricevuto nella sede della lega dell'Insegnamento il barone Avezzana nostro ambasciatore a Parigi. Dei discorsi sono stati pronunciati dal signor Francesco Della Barra, ex-presidente della repubblica del Messico, in nome della lega della Alleanza intellettuale latina, dal signor Gustavo Rivet, senatore e presidente della Lega Franco-italiana e dall'on. Barthou, ex-presidente del Consiglio, in nome della Unione latina. Il presidente dell'Unione intellettuale franco-italiana, signor Hauvette, professore di letteratura italiana alla Sorbona, ha espresso il voto che sia veramente messo in vigore l'accordo del gennaio 1919 relativo allo scambio dei professori e degli studenti fra l'Italia e la Francia, accordo rimasto finora senza effetto o quasi, ed ha chiesto che venisse applicata la reciprocità prevista dall'accordio in questione, e cioè che un professore italiano insegni un anno a Parigi ed un professore francese insegni pure un anno a Roma. La cerimonia ha avuto termine con dichiarazioni del barone Avezzana.

Chiarimenti sul decreto per gli affitti

Roma, 12, notte.

La *Tribuna* pubblica alcuni chiarimenti sul decreto per gli affitti, rispondendo ad un quesito sollevato da diverse parti.

«Il quesito, scrive il giornale, si può così riassumere: L'art. 1.o del decreto stabilisce che a datare dal 1.o luglio 1923 cessano di avere vigore i decreti ecc. e salvo le limitazioni del presente decreto la libera contrattazione è ristabilita. Segue l'art. 2.o che dice: «Il locatore che intende avere la disponibilità della casa per il 1.o luglio 1923 o che intenda elevare la misura della pigione per la quale è disposto ad acconsentire una ulteriore proroga della locazione, dovrà darne avviso ecc. ecc.». Ora molti si domandano: se il proprietario non fa conoscere a norma dell'art. 2 le sue intenzioni, avrà vigore l'art. 1 che consente la libertà delle contrattazioni e implicitamente anche la libera disponibilità degli appartamenti e l'inquilino potrà essere subito dopo il 1.o luglio sfrattato? Noi crediamo che il quesito si debba risolvere negativamente. Anzitutto occorre rilevare che l'art. 1 parla soltanto di libertà di contrattazione, che è diverso dalla libera disponibilità. Ma anche quando si ritenga che la libera contrattazione importi nelle sue conseguenze anche la disponibilità, essa non sorgerebbe automatica e improvvisa al 1.o luglio. Tanto, infatti, la disponibilità quanto la libera contrattazione e l'aumento eventuale dell'affitto dal 1.o luglio, sono condizionati all'avviso che deve darne il proprietario

La riunione notturna del Gran Consiglio Fascista

I rapporti coi nazionalisti - L'inchiesta di Torino

Roma, 12, notte.

L'aspettativa è riservata stasera alla riunione notturna del Gran Consiglio fascista nella quale si debbono discutere talune grandi questioni che riflettono l'indirizzo del fascismo. La prima fra tali questioni consiste nella sistemazione definitiva dei rapporti fra il partito fascista e quello nazionalista. Il Gran Consiglio, che si tiene al *Grand Hotel* nell'appartamento privato del presidente del Consiglio con la vigilanza esterna di numerose camicie nere, dovrà esaminare sovratutto un progetto di fusione nazional-fascista vivamente caldeggiato da personalità molto in vista dei due campi. L'on. Mussolini volle appunto, prima del Gran Consiglio, conferire oggi con gli esponenti dei due partiti. Si confida che le decisioni di stanotte risolvano lo stato d'instabilità nel quale il problema nazional-fascista è venuto a trovarsi in questo ultimo periodo di tempo.

Il Consiglio fascista si pronunzia altresì sull'opportunità della nomina di un'altra diecina di prefetti e questori fascisti. Infine, oltre ad occuparsi di tutte le maggiori questioni d'indirizzo del partito e dell'azione di Governo, dovrà stabilire in linea di massima i provvedimenti che saranno tosto sottoposti al Consiglio dei ministri come conseguenza dell'inchiesta eseguita dall'on. Giunta e dal comm. Gasti sui recenti fatti di Torino. Si può dire che da tale decisione di carattere generale, che il supremo consesso fascista prenderà stanotte, dipenderà l'orientamento della politica fascista di domani. L'importanza del Gran Consiglio fascista viene così a risultare, dal punto di vista dell'indirizzo di governo, più importante di quella del Consiglio dei ministri. Nelle stesse sfere governative la preminenza del Gran Consiglio fascista viene affermata con questo comunicato ufficioso:

«Il Gran Consiglio fascista, la sua solennità deriva dall'essere l'unico organo politico, all'infuori del Consiglio dei ministri, presieduto dal presidente del Consiglio on. Mussolini e la cui autorità consiste nel raccogliere in somma delle responsabilità di partito e cioè sia quelle che dominano il Paese dai fastigi del Governo, sia quelle che regolano le camicie nere della gerarchia delle cariche, esercita un mandato ed ha un compito cui non si può dare altro appellativo se non quello di storico: il mandato di realizzare e il compito di valorizzare la rivoluzione fascista, onde di assicurare il successo del fascismo nell'interesse permanente della Patria di fronte alla giustizia severa del mondo. Il Gran Consiglio fascista è l'insieme delle energie che si sono spontaneamente assunte e che intendono fermamente assolvere l'alta funzione di creare la grande Italia. Dal Gran Consiglio fascista dipende che la meta lontana sia raggiunta».

Per quanto riguarda la situazione internazionale è certo che l'on. Mussolini farà qualche comunicazione di carattere riservato unicamente rispetto all'indirizzo che egli si propone di seguire circa la questione della Ruhr, indirizzo che è venuto a concretarsi nell'invio di ingegneri italiani senza disapprovare l'azione militare franco-belga, ma considerandola soltanto (la spiegazione appartiene alle sfere ufficiose) come la copertura e meglio la protezione del compito affidato agli ingegneri francesi, italiani e belgi inviati per il controllo della produzione germanica. Non è da escludersi che qualche accenno, non destinato alla pubblicità, venga fatto nella riunione ora incominciata e che si prolungherà fino alle prime ore di domani, all'atteggiamento del partito popolare nelle questioni della situazione interna, della politica estera e della riforma costituzionale, atteggiamento di questa critica che emerge dall'odierno comunicato sulla riunione della Direzione del partito popolare.

S.

speciale che saranno concordati in questi giorni d'accordo col ministro della Guerra e quello del Tesoro. Il presidente del Consiglio on. Mussolini ha manifestato l'intendimento che tale questione debba essere [illegible] altro definita entro il mese corrente.

I Popolari e la politica interna

La Direzione del P. P. si è riunita oggi, ed esaminando la situazione politica interna ha rilevato che ancora l'Italia non è del tutto ritornata all'ordine ed al rispetto della legge morale e civile che le esigenze supreme del vivere collettivo richiedono; riconosce tutte le difficoltà che vi si frappongono, ma ritiene che il Governo abbia la forza morale e politica per farsi ubbidire da tutti i cittadini, al disopra delle passioni. La Direzione del P. P. osserva che la situazione è particolarmente turbata là dove si sono indette, senza l'opportuna preparazione delle popolazioni ancora in fermento, le elezioni che hanno acuito i [illegible] personali e fra i partiti, per cui è mancata la normale espressione elettorale ed il rispetto alla libertà del voto. Dopo avere fatto altre constatazioni di carattere generale, ha esaminato la linea di condotta dei popolari nelle varie elezioni amministrative e dell'operato alcune inchieste; ha deliberato di delegare per i casi urgenti al segretario politico la facoltà di provvedere e fissare i rapporti che i popolari possono avere con gli altri partiti nelle elezioni amministrative richiedendo a tutti la più ferma disciplina e la più salda concordia. Delibera inoltre di richiamare coloro che, nel turbamento generale, elevano la voce perchè il P. P. faccia il gesto di abbandonare il Governo; e fa espresso invito a costoro di dimostrare maggiore senso di responsabilità e di non creare nei giovani facili illusioni nè errate tendenze; attende che il Consiglio nazionale valuti il contegno tenuto dal gruppo parlamentare e dalla Direzione del Partito dall'ottobre ad oggi. La Direzione deplora e condanna i tentativi di riunione particolare e di iniziativa privata ricordando la decisione sanzionata al Congresso di Napoli che proibisce la costituzione di gruppi e nuclei speciali e particolari ed autorizza l'espulsione dei promotori; delibera di deferire al Consiglio nazionale l'on. Arcea. Il Consiglio nazionale sarà convocato nei giorni 6 e 7 febbraio ed il Congresso di Torino nei giorni 4, 5, 6 e 7 marzo. La Direzione approva l'indirizzo della Commissione esecutiva degli esteri, specialmente il contegno assunto nella questione delle riparazioni, e si augura che il Governo italiano si mantenga estraneo alla occupazione francese della Ruhr, continuando l'opera iniziata a Londra per una soluzione pacifica della vertenza colla Germania. La Direzione ha constatato con compiacimento il nuovo disegno di legge sulla riforma scolastica, inspirato al concetto di libertà ed alla funzione educativa della scuola; plaude al ritorno legale dell'istruzione cattolica attendendosi che sia impartita da persone idonee didatticamente e religiosamente; riafferma il concetto del P. P. a proposito della riforma costituzionale e ritiene d'interesse generale di attualità il tema che verrà discusso al Congresso di Torino, cioè: riforma costituzionale dello Stato, senza pregiudizio delle libertà costituzionali e dei diritti popolari.

M. Bianchi sviluppa la rivoluzione

Circa le eccezioni e le polemiche dei giornali a proposito di quanto è stato pubblicato sulla riforma costituzionale di cui è propugnatore il comm. M. Bianchi, l'*Epoca* pubblica le seguenti informazioni: «Crediamo sapere che le sfere ufficiali non sono malcontente delle obbiezioni, eccezioni e rilievi di opposizione alla riforma costituzionale; se giovano ad approfondire la discussione e portano a chiarire le idee. Però sono alquanto meravigliate del punto di vista anacronistico dal quale partono certi oppositori, i quali ragionano precisamente come avrebbero potuto ragionare alcuni mesi or sono, prima dell'avvento della rivoluzione fascista al potere, e come se tale avvento dovesse e potesse considerarsi niente altro che una qualsiasi crisi ministeriale, sia pure più vivamente movimentata delle altre». Lo stesso foglio ha chiesto ad una persona autorevole se il Gran Consiglio fascista sia un organo di vitalità transitoria per determinate e circoscritte funzioni del momento, oppure se esso dovrà rimanere ed inserirsi dello Stato, e come.

— Credo che le rivoluzioni — ha risposto l'interrogato — hanno direttive generali alle quali devono obbedire ed obbediscono. Infatti, con piena coscienza degli obbiettivi da realizzare e dei mezzi principali da adottare. Ma quanto ai procedimenti ed agli sviluppi laterali essi devono necessariamente essere sperimentali. Un regime nuovo non si improvvisa di getto, a fusione tutta di un pezzo: si plasma giorno per giorno, necessariamente, e talora provando e riprovando. Mi pare che il Gran Consiglio, come è composto e come è messo in azione, abbia la funzione transitoria di collaborazione del partito della rivoluzione col Governo della rivoluzione per dare a questa sviluppo e consolidamento. In questo solo è certo, preciso e solido, [illegible]

— E crede che le altre questioni quella della riforma costituzionale sia già allo studio del Governo?

— Questo no, anzi credo di poterlo escludere. Credo che a tutta questa questione oggi il Governo dell'on. Mussolini sia non contrario, bensì estraneo, in quanto le correnti dell'opinione pubblica vanno [illegible]. Ogni cosa a suo tempo. Infatti, l'on. Mussolini sta dimostrando che veramente ogni giorno ha la sua fatica.

I colloqui di Mussolini

Roma, 12, notte.

L'onorevole Mussolini ha avuto oggi altri colloqui inerenti a questioni interne ed amministrative, conferendo col ministro delle Finanze e Tesoro on. De Stefani, con quello del Lavoro on. Cavazzoni e con quello delle Poste on. Di Cesarò. Ha quindi conferito coll'on. Giunta in merito ancora agli avvenimenti di Torino ed a una inchiesta che il deputato triestino ha compiuto per conto della direzione del partito fascista sui fatti di Vicenza; e con numerosi membri del Gran Consiglio fra cui l'avv. Sansanelli, l'on. Dino Grandi e Gravina. Circa i rapporti fra fascisti e nazionalisti [illegible]

Il Consiglio Nazionale della "Tommaseo,,

L'insegnamento religioso - I Consigli scolastici

Roma, 12, sera.

Continuando i lavori del Consiglio nazionale della « Nicolò Tommaseo », un'ampia discussione si è svolta circa l'insegnamento religioso nelle scuole. Infine è stato votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio nazionale dell'Associazione Magistrale italiana Nicolò Tommaseo, in ordine all'insegnamento religioso nella scuola primaria, delibera:

« 1.o Di plaudire al proposito di S. E. il ministro per la Pubblica Istruzione, senatore Gentile, di ricollocare, in coincidenza ad uno dei postulati programmatici della Tommaseo, l'insegnamento religioso nelle scuole primarie, in modo più conforme alla legge organica Casati, alla volontà delle famiglie italiane, al fine educativo di una completa formazione dell'anima del fanciullo;

« 2.o Di far pervenire a S. E. il ministro i seguenti voti: a) l'insegnamento religioso sia ritenuto come materia obbligatoria e principale e impartito nell'orario normale in tutti i gradi della scuola primaria (corso inferiore, corso superiore, corsi popolari); b) che l'idoneità dei relativi insegnanti sia dichiarata dalla autorità ecclesiastica; c) che nei casi in cui l'insegnamento religioso nelle scuole venga impartito da persona che non appartengono al ruolo dei maestri, ma siano munite del diploma di licenza normale, il servizio di tali maestri sia valutabile agli effetti e concorsi; d) che relativamente alla questione se e come possa o debba corrispondersi uno speciale assegno ai maestri «fuori ruolo» quali impartiscono l'insegnamento religioso sia da rimettersi alla prudente saggezza del Governo, chiedendo, però, in ogni caso, che siano fatti salvi i diritti acquisiti dagli insegnanti-catechisti delle terre redente; e) che ai parroci spetti vigilare sul detto insegnamento.

« Delibera pure: 1.o di invitare le sezioni a promuovere immediatamente in accordo con l'autorità ecclesiastica scuole di religione per i maestri; 2.o di fare presente alla superiore autorità ecclesiastica l'opportunità di istituire in ogni diocesi una cattedra di pedagogia didattica; 3.o di rimandare l'esame delle istituzioni nelle scuole normali della cattedra di religione a quando si tratterà della riforma di dette scuole ».

Un'ampia discussione si è pure svolta sulle proposte formulate dal Consiglio direttivo dell'Istituto nazionale per l'educazione degli orfani dei maestri e dei direttori didattici. E' prevalsa in tutti l'idea di chiamare la classe magistrale ad una maggiore e più continua sorveglianza morale sugli orfani dei propri colleghi e di lasciare ai parenti una maggiore libertà di scelta dei collegi in cui fare impartire l'educazione degli orfani.

Una larga discussione è stata impegnata sulla composizione dei consigli scolastici regionali di recente istituzione e che col 1.o luglio prossimo dovranno funzionare dappertutto. Anche su questo argomento il pensiero dominante è stato quello di assicurare un migliore rendimento della scuola primaria. Ricordate le deficienze dell'organismo scolastico provinciale creato dalle leggi 4 giugno 1911 e 20 marzo 1920, per un lato il funzionamento amministrativo quanto la gestione finanziaria procedevano lentamente e malamente, tutti gli oratori sono concordi nell'invocare dal ministro della Pubblica Istruzione un nuovo organismo, che nella sua composizione e nel suo funzionamento ovvii a tutti i difetti dei soppressi consigli scolastici provinciali. Soprattutto si vuol evitare l'ibridismo costituzionale delle cessate amministrazioni scolastiche provinciali, la quale partecipava per un lato dell'autonomia degli enti autarchici e dall'altro dipendeva dai rigori degli organi burocratici.

Il presidente del Consiglio scolastico sia elettivo, e il Provveditore abbia, nei riguardi del Consiglio scolastico, attribuzioni analoghe a quelle esercitate dal prefetto nei confronti dell'Ente provinciale; il personale insegnante e di ufficio venga nominato dal Consiglio scolastico e sia alla dipendenza di esso. Il Consiglio scolastico regionale abbia la facoltà di poter adire, come ente autarchico, al magistrato ordinario e a quello amministrativo per la tutela degli interessi della amministrazione. In ordine alla gestione finanziaria il bilancio della amministrazione scolastica sia indipendente dal punto di vista contabile da quello dello Stato, siano riveduti i canoni consolidati dei Comuni provinciali e vengano resi proporzionali alla popolazione censita e alla ricchezza di ciascun Comune. Sia consolidata a carico dello Stato la somma scolastica globale spesa attualmente per il funzionamento di tutti i rami dell'amministrazione scolastica; parità di trattamento fra Comuni autonomi e provincializzati relativamente al rimborso delle spese superiori ai canoni consolidati a carico dei rispettivi Comuni. In una eventuale riesumazione dell'Amministrazione scolastica da parte dei Comuni siano salvaguardati i giusti diritti degli insegnanti. L'attuale ordinamento delle nuove Provincie sia possibilmente mantenuto.

Infine il Consiglio nazionale ha indicato la Liguria o la Romagna per la sede del prossimo Congresso nazionale. (Ag. Stefani).

La sistemazione dell'Azienda telefonica

Roma, 12, sera.

Il ministro delle Poste e Telegrafi, on. Colonna di Cesarò, a proposito dell'importante questione della sistemazione dell'Azienda telefonica statale, ha dichiarato: « La questione dei telefoni non procede rapidamente, e ciò a ragion veduta perchè involge tali interessi dello Stato che non mi sento di prendere determinazione alcuna sulla via dell'attuazione finchè io non abbia dati maggiori circa il valore economico del movimento telefonico in Italia, e per avere tali notizie incontro talune naturali resistenze. Nel frattempo è necessario modificare la legge che ordina le concessioni telefoniche, ed a questo sto attendendo personalmente. Le concessioni telefoniche erano divenute gratuite e quasi. Non è possibile che lo Stato rinunzi a partecipare agli utili di una industria che, in mano privata, è talvolta anche notevolmente redditizia. D'altra parte, l'attuazione del piano generale di passaggio dei telefoni all'industria privata non deve ritardare la sistemazione delle reti telefoniche, comunque già concesse a numerose Società. Alcune di queste sono incapaci di dare un servizio organico completo nella loro zona di singoli tronchi situati in mezzo alle reti stesse; è logico ed è giusto che limitatamente a questi tronchi si accordino concessioni alle reti minori, tanto più che ho indotte queste minori Società concessionarie già esistenti a riconoscere il principio della non gratuità di concessione per questi tronchi isolati.

— Vi sono molte domande di concessioni dei telefoni?

— Numerosissime; anzi, vi sarà certamente molta concorrenza».

NOTIZIE MILITARI

Come si può diventare ufficiali dei Carabinieri

Roma, 12, notte.

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica una circolare del ministro Diaz contenente le norme esecutive pel passaggio dei militari delle altre armi a quella dei carabinieri reali, in relazione al R. D. N. 2276 del 20 novembre 1919. Le norme esecutive di detto decreto sono abrogate e sostituite colle seguenti: I tenenti faranno pervenire per via gerarchica la loro domanda al Ministero, corredata dei richiesti documenti; i tenenti di complemento dovranno non avere oltrepassato il 28.o anno di età ed avere seguito ... presso le truppe operanti in campagna di guerra nel regno, estero o colonie. Per i tenenti in S. A. P. e di complemento sarà presa in considerazione la sola domanda di quelli che per il complesso delle loro qualità siano ritenuti idonei a prestare servizi nell'arma o siano provvisti dei prescritti titoli di studio. Potranno concorrere al passaggio anche i sottotenenti effettivi che contino non meno di tre anni di anzianità di grado, ma il loro trasferimento non avrà luogo se non dopo la promozione a tenente nell'arma rispettiva.

Una disposizione del Ministero della Guerra prescrive inoltre che le domande di proscioglimento dalla ferma di tre anni dei carabinieri allontanati dall'arma sarà esaminata e decisa anzichè dal Ministero, dal Comando generale dell'arma, restando inteso che i carabinieri trasferiti dall'arma non potranno ottenere il chiesto proscioglimento se non rimborseranno in parte proporzionale il premio di arruolamento. Il Ministero si riserva di decidere in tutti i casi nei quali i carabinieri chiedano di essere svincolati dalla ferma per circostanze di famiglia debitamente accertate e verificatesi posteriormente all'ammissione all'arma.

Chiamata alle armi delle reclute del 1902 residenti all'estero

Roma, 12, sera.

Il Ministero della guerra ha indetto la chiamata alle armi delle reclute della intera classe del 1902, residenti in paesi transoceanici e di quelle del secondo semestre della stessa classe (il primo semestre è stato già chiamato nel marzo 1922) residenti in paesi di Europa, esclusa la Russia, e del Bacino Mediterraneo. Tali reclute dovranno presentarsi ai distretti il 15 marzo prossimo venturo.

Gli otto generali d'esercito

Roma, 12, notte.

In seguito ad accordo intervenuto fra il Presidente del Consiglio ed il ministro della guerra, generale Diaz, è stato deciso che gli otto generali d'esercito, previsti dal nuovo ordinamento dell'esercito, devono essere i seguenti ufficiali generali: Duca d'Aosta, Diaz, Giardino, Pecori, Giraldi, Bollati, Cavigila, Badoglio e Vaccari.

Mussolini assume il Commissariato dell'aviazione

Milano, 12, sera.

La *Gazzetta dello Sport* riceve da Roma: « Avendo il colonnello Piccio rinunciato ad assumere il comando dell'Aviazione, l'on. Mussolini ha creato stasera stessa il Commissariato dell'Aviazione assumendolo direttamente. Egli avrà con sè l'on. Finzi. Entro domani saranno scelti i collaboratori che entreranno subito in funzione. La deliberazione è stata presa a tardissima ora ed è stata annunciata dallo stesso on. Finzi.

Riordinamento nel corpo delle Guardie di finanza

Roma, 12, notte.

Da fonte competente si assicura che il comandante del Corpo d'armata di Verona, tenente-generale Gherzi, sostituirà il tenente-generale Ferrari, comandante la regia guardia di finanza, comando che, su proposta del ministro delle Finanze e Tesoro, verrà modificato con l'abolizione dell'attuale Ispettorato, di cui era titolare il generale Ferrari, che verrà destinato ad altra importante carica, e con la riunione in un unico Ente di comando del Corpo (affidato, come si è detto, al Gherzi) di tutte le attribuzioni direttive, che finora, per la parte relativa al servizio, erano affidate ad un generale proveniente dal Corpo stesso delle regie guardie di finanza.

Il Bollettino

Roma, 12, notte.

Il « Bollettino Militare » contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Stato Maggiore Generale. — De Albertis, tenente-generale, in seguito alla soppressione del Corpo delle regie guardie di P. S., cessa dal comando di detto corpo e di essere a disposizione del Ministero degli Interni, ed è collocato a disposizione per ispezioni.

Arma di Fanteria. — A Fapanni, colonnello, è revocato il decreto, che lo collocava a riposo — Avogadro di Vigliano, colonnello, a disposizione del Ministero della Guerra, è nominato comandante il 91.o fanteria. — Arullani, colonnello, comandante il 91.o fanteria, cessa da tale comando ed è collocato a disposizione del Ministero della Guerra — Camia, colonnello, comandante del Distretto Militare di Bolzano, è collocato a disposizione del Ministero della Guerra — Viglia, colonnello, a disposizione del Ministero della Guerra, cessa dalla carica di giudice presso il Tribunale Militare Speciale di Milano.

Arma di Artiglieria. — Ribaux, tenente-colonnello 1.o reggimento, è nominato giudice supplente al Tribunale Militare Speciale di Torino.

Arma del Genio. — Sarri, colonnello, comandante del Genio Militare, Corpo di Armata di Napoli, cessa da detta carica ed è collocato a disposizione.

Corpo Sanitario Militare. — Ortaldo, colonnello medico alla Direzione di Sanità Militare del Corpo di Armata di Bologna, è nominato direttore di Sanità Militare al Corpo di Armata di Roma — Iacoblimo, colonnello medico, direttore all'Ospedale Militare Principale di Roma, è nominato ispettore di sanità presso il Corpo di Armata di Milano.

Corpo di Commissariato Militare. — Brunacchi, tenente-colonnello, commissario alla Direzione di Commissariato di Roma, è collocato P. A. S.

Il « Bollettino Militare » contiene inoltre l'elenco delle ricompense al valor militare per la campagna di guerra 1915-18; comprende una medaglia d'oro al soldato Ilcoci Passavanti, del reggimento « Genova » cavalleria.

Il visto dei passaporti per la Francia

Roma, 12, sera.

In seguito ad accordi fra il Governo francese ed il Governo italiano, a datare dal 15 gennaio corrente, resta abolito il visto dei passaporti per gli italiani che si recano in Francia, nè tale visto sarà richiesto ai cittadini francesi che si recano in Italia. Resta però fermo l'obbligo della presentazione del passaporto come documento di identità personale. I cittadini dei due Stati sono sottoposti a norme di diritto comune in vigore pel soggiorno degli stranieri.

Nella camera da letto della marchesa

"E' stato uno sbaglio... Me ne vado...,,

Roma, 12, sera.

Un audace furto è stato perpetrato tre notti fa nel villino Dusmet. Un individuo è riuscito ad introdursi al primo piano, aprendo la porta della stanza da letto della marchesa Edith Dusmet, ed avanzandosi con grande cautela per non destare la donna che era in letto, i tappeti e morbidi tappeti hanno soffocato i passi del malfattore, che ha potuto aprire alcuni tiretti del comò e impossessarsi di vari gioielli. La notizia ha destato una viva impressione nell'aristocrazia, dove la marchesa Dusmet è molto nota. Ecco alcuni particolari. La marchesa Dusmet nel rincasare la notte di domenica si era tolti i gioielli che aveva indosso e li aveva deposti dentro un cassetto. Poi era andata tranquillamente a letto. Il marchese Dusmet quella sera non era in casa. Si era recato per qualche giorno fuori di Roma. In casa si trovavano soltanto il figlio e gli altri famigliari, che erano andati a dormire. Mentre la marchesa dormiva, avendo soltanto accesa una piccola lampada velata presso il letto, uno scricchiolio ed alcuni rumori la svegliarono. I rumori si ripetevano ad intervalli. Ad un tratto la marchesa vide presso il comò un individuo dall'aspetto sinistro, dal viso brutale, vestito con una giacchetta da militare ed un paio di calzoni chiari. L'individuo seguitava ad aprire i cassetti. La marchesa ebbe la presenza di spirito di levarsi in mezzo al letto, e di gridare: «Che fate? chi siete? ».

— Niente, signora marchesa, rispose il ladro, è stato uno sbaglio, ora me ne vado. — Ed a passo celere uscì. La marchesa scese dal letto e corse a vedere che cosa avesse fatto il dentro lo sconosciuto. Constatò che le erano stati portati via alcuni dei suoi migliori gioielli non tanto come valore materiale, ma come valore artistico. Mancavano un paio di orecchini, uno spillo, alcuni spilloni da cappello, anche essi preziosi; il tutto per un valore di circa cinquanta mila lire.

Le indagini sull'audace furto hanno portato all'arresto di un cameriere della famiglia Dusmet. L'arrestato è tale Antonio Novelli, di 31 anni, che da qualche mese era stato assunto presso la nobile signora suddetta. A carico di costui la Questura comunica, fra l'altro, che è stato già arrestato altra volta per reati contro la proprietà. Per ora non è stato ben stabilito se fu il Novelli ad entrare nella stanza e consumare il furto. Comunque il Novelli, per prove inconfutabili che la Polizia possiede, è uno dei principali autori del grave furto.

Le elezioni ad Alessandria

La lista ufficiale dei candidati

Alessandria, 12, notte.

In una definitiva riunione del Comitato elettorale si è proceduto alla proclamazione ufficiale dei candidati del blocco d'intesa nazionale, lista annulla altre propalate, perchè incomplete ed errate.

Candidati per la città — 1.o Torre on. Edoardo, fascista; 2.o Sala Raimondo, idem; 3.o Baravalle Giovanni, idem; 4.o Rossanigo Giovanni, idem; 5.o Ravazzi Carlo, idem; 6.o Sartirana Pio, idem; 7.o Pagliano Ernesto, idem; 8.o Prato dott. Eugenio, idem; 9.o Vercesi prof. Mario, idem; 10. Gandio cav. Armando, idem; 11. Nicola dottor Vittorio, idem; 12. Danesi cav. Luigi, idem; 13. Pedemonte Dionigi, idem; 14. Vichall cav. Vittorio, idem; 15. Battisti rag. Silvio, idem; 16. Bruna avv. Giuseppe, idem; 17. Porrati avv. Ettore, della « Cesare Battisti »; 18. Falotti Giacomo Carlo, industriale; 19. Filippa Vitale, industriale; 20. Pane Carlo, esercente; 21. Casale geometra Emilio, esercente; 22. Gandini Ermanno, combattente; 23. Nardi Amleto, combattente; 24. Lanzavecchia dottor Alfredo, agrario; 25. Boccelli avvocato Stefano, agrario; 26. Ruto avv. Vittorio, liberale; 27. Derecchi avv. Federico, liberale; 28. Desa cav. Alessio, liberale; 29. Magnanti cav. uff. rag. Enrico, liberale; 30. Massobrio cav. dott. Giovanni, liberale. Il Blocco si presenta quindi con lista di maggioranza (24 candidati) e minoranza (6).

Candidati per i sobborghi (che nomineranno separatamente i propri rappresentanti) — Spinetta Marengo: Libbra Alessandro, agrario, ing. Sciolla Giuseppe, industriale, Chinelli Francesco, fascista. — San Michele: Baldi Giuseppe fu Giovanni, agrario, Grillo Lorenzo di Carlo, fascista. — San Giuliano Vecchio: Prinza Giuseppe fu Alberto, fascista; Isola avv. Vittorio fu Giuseppe, agrario. — Castelnuovo: Orsi Pieto fu Battista, agrario. — Castelceriolo: Gandini Pietro di Carlo, fascista. — San Giuliano Nuovo: Cappelli Eugenio fu Antonio, fascista; Gilla Carlo, agrario. — Valmadonna: Balocco Ercole, agrario; Ancilotti Bartolomeo fu Giovanni, fascista; Cerlana Cesare di Enrico, fascista. — Mandrogne: Taverna Giuseppe di Achille, fascista; Criselli Pietro di Carlo, fascista. — Lobbi: Cotta Pietro fu Lorenzo, fascista; Parini Giovanni fu Francesco, fascista. — Cristo: Quaglia dottor Gerolamo fu Giuseppe, fascista; ... avv. Camillo di Bartolomeo, agrario. — Valle San Bartolomeo: Pacino Biagio, fascista; Pasino geom. Umberto, agrario. — Orti: Cristiani Fernando, fascista. — Castelceriolo: Riccardi Luigi, fascista; Riccardi Stefano, fascista. — Cascinagrossa: Bocchio Giov. Luigi di Carlo, fascista; Borgoglio Lorenzo, fascista. — Casalbagliano: Guerci Stefano fu Stefano, agrario; Zaina geom. Rodolfo fu Pietro, fascista. — Cantalupo Cabanette: Lunati Domenico, fascista.

Altre liste finora non ne sono comparse, e quindi pare certa la esclusione dalla lotta elettorale dei socialisti e dei popolari. Questi ultimi, nella loro odierna riunione, accettando la corrente maggioritaria, hanno deciso di non partecipare ufficialmente alle elezioni; ogni singolo associato seguirà l'impulso della propria coscienza, recandosi o meno alle urne.

I candidati del blocco a Novara

Novara, 12, notte.

E' stata solo oggi ufficialmente pubblicata la lista dei candidati del blocco nazionale per le prossime elezioni amministrative di Novara, che altri giornali hanno riportato in modo errato. La lista comprende i nomi di 12 fascisti, 9 liberali, 5 democratici, 4 popolari e 2 nazionalisti.

Fascisti: Bocci cav. dott. Dante, oculista; Codini Carlo, agricoltore; Ferrario geom. Carlo; Ferrero dott. Luigi; Giunchi rag. Antenore; Moisano, ferroviere; Martinolo cav. Angelo, negoziante; Nai cap. Natale; Natale Silvio, agricoltore; Uglietti Andrea, agrario; Visconti cav. Leo, negoziante e Zoni Luigi, esercente. *Liberali*: Canalini cav. geom. Guido; Cipollino cav. uff. dott. prof. Ottavio; Giordano avv. Alessandro; Mercandino cav. avv. Augusto; Perolini Pietro, ferroviere; Ragozzi cav. avv. Guido; Panzarasa comm. avv. Rinaldo; Rosci cav. geom. Luigi e Vignanoli cav. geom. Luigi. *Democratici*: Borrini cav. dott. Francesco; Cantoni prof. Carlo, scultore; Carnevale ing. Giulio; Guida Eligio, impiegato e Lampugnani prof. Rinaldo, pittore. *Popolari*: Balossini Giuseppe, organizzatore; Cappa Giovanni, ferroviere; Fedeli prof. Vito e Marchisio comm. dott. Carlo Felice. *Nazionalisti*: Carrozzi cav. geom. Giovanni e Savoini Giovanni, postelegrafico.

Agitazione di macellai a Cuneo

Il controllo fascista sul calmiere

Cuneo, 12, notte.

Una Commissione di macellai, accompagnata dall'avv. Castellano, di Torino, segretario dell'organizzazione di classe, si è recata a conferire in Prefettura circa il nuovo calmiere deliberato dalla Giunta comunale l'8 corrente. La Commissione ha fatto presente che la legge consente la facoltà alle Autorità di calmierare i generi di largo consumo, ma non quelli di lusso, e che quindi dal calmiere dovrebbero essere esclusi — secondo i macellai — le carni di sanato e le parti scelte del vitello. Dichiarò invece che per le parti di più largo e popolare consumo i macellai, pur ritenendo i prezzi fissati dal calmiere inferiori a quelli normalmente praticabili, sono disposti a sottostarvi. La Commissione ha poi chiesto, richiamando l'esempio di Torino, che venga tolto il calmiere sul sanato, sulla coscia, carrè, cervello e filetto di vitello, e cioè L. 7 la punta di petto e collo, L. 9 la spalla e muscolo, e L. 10 il quarto posteriore. La Commissione chiese poi delle agevolazioni sull'uso dei cartellini e che il calmiere venga periodicamente riveduto, e dopo aver ottenuto affidamenti, lasciava la Prefettura.

Intanto i fascisti hanno iniziato un controllo rigoroso sull'osservanza del calmiere da parte dei macellai, e hanno esteso la loro vigilanza anche alla vendita di bassa macellazione. In seguito ai loro sopraluoghi vennero operate tre contravvenzioni.

I dipendenti comunali di Biella contro un provvedimento della cessata Amministrazione

Biella, 12, notte.

I dipendenti del Comune di Biella sono in agitazione per un provvedimento preso a suo tempo dall'ex-amministrazione socialista. Il fondo di previdenza degli impiegati, formato con le trattenute sugli stipendi, era stato investito in titoli garantiti dallo Stato ed amministrati dal Comune. La Giunta socialista, per risolvere le difficoltà del piano finanziario per l'acquisto di Palazzo d'Oropa, prelevò i titoli che formavano il fondo della Cassa di Previdenza impiegati e sostituì ad essi delle cartelle del Prestito civico contratto presso la Cassa di Risparmio e non ratificato dalla Giunta provinciale amministrativa. Ora i dipendenti hanno nominato una Commissione con l'incarico di intentare causa al Comune di Biella per tutti i danni loro derivati dall'operazione.

Munifiche elargizioni all'ospedale di Biella

Biella, 12, notte.

La Federazione industriale biellese, già da qualche anno aveva deliberato di accantonare delle somme che dovevano servire per l'assistenza dei propri operai e delle loro famiglie, in caso di disgrazia o di malattia. Ora, di questo fondo, che è risultato abbastanza notevole, furono versate all'amministrazione dell'Ospedale 320 mila lire per la provvista di strumenti e apparecchi scientifici da darsi in dotazione e arredamenti dei laboratori annessi alle sezioni di chirurgia e di medicina. L'industriale Guido Reda, per onorare la memoria di suo padre, ha versato allo stesso pio ente la somma di lire 25 mila.

Urto di treni ad Alessandria

Un solo ferito leggero

Alessandria, 12, notte.

Presso il ponte Bormida, verso le 10.30, il treno accelerato Genova-Alessandria è rimasto investito in coda dal treno merci Alessandria-Savona, determinando vivo panico tra i numerosi viaggiatori. Per fortuna non vi sono vittime; soltanto il commerciante Rossanigo Giovanni ha riportato contusioni ed echimosi alla faccia e ad un occhio. La linea fu presto riattivata. Sul posto si sono recate le Autorità per una inchiesta. Pare che il macchinista del treno di Genova non abbia scorto distintamente i segnali.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

La vendita di una casa del popolo. — La casa del popolo di Cossato, grandioso edificio, già proprietà della Cooperativa Cossatese e da questa ceduta alla Lega Tessile, è stata venduta alla Ditta Fratelli Fila di Cossato per la somma di lire 181 mila. A giustificazione di tale trapasso, i proprietari affermano di aver voluto evitare che il Fascio, già in possesso fino dal novembre scorso di una parte della casa del popolo, volesse estendere l'occupazione a tutto l'edificio.

Si frattura le braccia. — Mandano da Borgosesia che l'apprendista fabbro Quadrelli Ermete d'anni 16 mentre era intento al collocamento di una macchina, per la caduta di una tavola mobile su cui poggiava i piedi, precipitò da una certa altezza producendosi la frattura di tutte e due le braccia.

DA CUNEO

Autoferimento involontario. — Ieri sera al Caffè d'Italia una comitiva di giovani era intenta a vedere funzionare una pistola Flobert che il muratore Bravo Pietro, di anni 18, stava maneggiando. Ad un tratto l'arma esplose e il Bravo fu ferito alla mano sinistra. Fu giudicato guaribile in otto giorni.

DA PIOVA' D'ASTI

Riformista, non comunista. — Riceviamo: «Ho letto in ritardo, sulla «Stampa» del 19 dicembre 1922, che mi venne propinata una dose di olio di ricino, come noto comunista. Prego chiarire, per la verità, che io non ho mai fatto parte di partiti estremisti; ho sempre militato nel partito riformista e come tale impegnato alla prosperità della Nazione. Fa parte del partito riformista anche la maggioranza dell'Amministrazione comunale. — Il Sindaco: Barberis».

DA GENOVA

Un comunicato liberale circa le dimissioni di Fulcieri. — La Direzione nazionale del partito liberale italiano comunica: «Relativamente alla notizia pubblicata alcuni giorni fa circa le dimissioni dell'on. Fulcieri dal partito liberale italiano, è necessario precisare che le sue dimissioni dall'Unione costituzionale di Novara sono state date dopo che la Direzione nazionale del partito non aveva accettato la sua iscrizione come deputato. Eguale deliberazione la Direzione del partito prese per altri suoi colleghi appartenenti al gruppo della democrazia italiana».

Pietoso suicidio di una signora. — Dalla finestra della sua abitazione sita al 4.o piano di uno stabile di via Caffaro, la signora Margherita Malle, d'anni 37, si è precipitata nella sottostante via. Al tonfo sordo accorsero alcuni passanti, i quali cercarono premurosamente di portarle qualche soccorso. Ma la disgraziata signora che aveva riportata la frattura del cranio spirava quasi subito. La signora Malle andava soggetta a violenti attacchi di nevrastenia ed appunto durante un accesso del male metteva in atto il suo funesto proposito già altre volte manifestato. Essa lascia due bambini in tenera età e il marito che da vari giorni si trova a letto ammalato.

DA MILANO

Disgrazia o tentato suicidio? — E' stato raccolto ferito in un prato presso il cimitero il cav. Rodolfo Colleoni, da Cologno del Piano, direttore dell'Istituto di Credito di Bergamo. Il Colleoni, che si trova a Milano per cure, trasportato all'Ospedale Maggiore dichiarò che egli si era ferito casualmente provando una rivoltella. Si ritiene tuttavia trattarsi di un tentativo di suicidio. Gli venne riscontrata una ferita alla coscia destra giudicata guaribile in una ventina di giorni.

Cronaca dello Sport

FOOT-BALL

Avvicinandosi alla "metà tempo,, del Campionato

Il Campionato Italiano di foot-ball vedrà domani 14 gennaio lo svolgimento della decima giornata di calendario. L'ultima domenica del girone di andata sarà quella del 21 gennaio; poi nei giorni 28 gennaio e 4 febbraio si giuocheranno gli incontri che per cause diverse vennero finora rimandati. Ci avviciniamo quindi a quel punto della stagione, che, con termine di giuoco, si può definire come la «metà-tempo», visto che dopo quel momento la lotta verrà ripresa colla sola variante dell'inversione del campo. Quando il fischio finale potrà annunciare la fine della lotta stessa, non è ancora dato di stabilire. Certamente non prima della fine di maggio, in considerazione delle undici giornate del girone di ritorno e delle tre domeniche per i matches internazionali coll'Ungheria, coll'Austria e colla Ceco-Slovacchia, che sono in programma.

Ma lasciamo da una parte quanto riserba l'avvenire per il sempre incerto mondo del foot-ball, e diamo uno sguardo al passato, che ci si presenta sotto l'aspetto di una mole di 158 matches di prima categoria già svolti. Il Campionato, che, col calendario fisso, assicura l'attività di tutti i clubs e, colla lotta per i punti, imprime carattere di ferrea serietà a quella stagione che esso occupa per completo, ha, da un punto di vista elevato, lo scopo di migliorare il livello tecnico nazionale del giuoco. Dall'urto continuo con avversari sempre differenti, devono scaturire buoni giocatori, devono formarsi buone squadre: questa la finalità. In tutte le passate stagioni del dopo-guerra, il foot-ball è mancato a questo suo scopo. Cosa ci dice al riguardo la massa di lavoro rappresentata dai 158 matches di questa stagione sopracitati?

Generalmente parlando, si nota un miglioramento. Vi sono per lo meno una mezza dozzina di squadre che giuocano quest'anno notevolmente meglio, in senso tecnico, che l'anno scorso, ed una ventina d'altre denotano il loro progresso attraverso al solo fatto che si accontentano di giuocare più ordinate. Il miglioramento, per quanto leggero e limitato ad un primo gradino, esiste dunque. Ma quanta strada rimane a percorrere! I successi della nostra squadra nazionale han portato il foot-ball italiano ad un'altezza cui certo non corrisponde il valore tecnico nostro interno. I matches di campionato continuano in troppi casi ad essere uno spettacolo tecnicamente pietoso, ed i giuocatori di classe che si vengono formando alla scuola di tante gare sono pochissimi. E sì che per fungere da maestri in tanta scuola è stata chiamata mezza squadra nazionale austro-ungarica, senza contare una quantità di «internazionali» inglesi. Evidentemente il materiale italiano è difficile da trattare anche per le mani di un uomo esperto nel mestiere. Ed in secondo luogo le Società attendono risultati troppo immediati dall'opera di un «trainer». Occorre principalmente che gli sforzi di tutti, dirigenti in prima linea, convergano a che i giuocatori si vengano saturando di tecnica come si son venuti imbibendo di entusiasmo ad ogni nostro trionfo, appunto perchè i successi nostri in campo internazionale debbono essere intesi nel loro vero senso e nella loro esatta portata: quello della responsabilità ingigantita dalla coscienza delle possibilità che le nostre particolarissime doti ci schiudono. Alla fin fine, il foot-ball dei grandi Clubs, inteso nel senso attuale è, anche e specialmente dal punto di vista tecnico, uno spettacolo. Se esso deve interessare, avvincere la folla, «propagandare» il giuoco, ed attirare le migliaia di persone che altrove all'estero, deve essere uno spettacolo tecnicamente meritevole. E' così dappertutto: è come una Compagnia drammatica viene, se secondaria o scadente, tosto o tardi abbandonata dal pubblico, così un match di foot-ball pur con finalità totalmente differenti, disturberebbe anche in Inghilterra poche centinaia delle decine di migliaia di persone che affollano i campi, se ogni match, coll'impressione indelebile che lascia di sè per quanto di tecnico e classico produce, non servisse di irresistibile richiamo per lo spettacolo seguente.

A parte il lato pratico, ma che può apparire poco simpatico della «spettacolo», sappiano le nostre Società aver vista chiara e lunga in materia, per il bene del foot-ball italiano, che si riassume più nel giuoco che si svolge che non in singoli risultati ottenuti senza riguardo ai metodi. Entro i ferrei limiti imposti dal campionato, la via da battere non è che una: quella della tecnica.

Ritornando ai risultati ed alle possibilità materiali del campionato dopo nove giornate di gare, la lotta pare si debba considerare ristretta fra le prime quattro squadre di ogni girone, a meno che una serie inaspettata ed ininterrotta di successi da parte di qualche «outsider» non venga a turbare l'equilibrio su cui ogni gruppo si è ormai impostato. Nessuna squadra può però permettersi fin d'ora il lusso di considerarsi sicura finalista. Nemmeno il Genoa, nel Girone B, che è a portata del Bologna, ed a cui Legnano e Juventus possono ancora turbare la quiete dei sonni. Più aperta ancora è la lotta nel Girone A, in cui Sampierdarena e Pisa, pur disputandosi a denti stretti il primato, debbono guardarsi dal Torino, in eccellente posizione, e dalla Pro Vercelli, che pare debba ancora giuocare le sue carte migliori. Dove regna poi incertezza assoluta è nel Girone C, che vede quattro squadre in lotta a parità, impegnate in quella specie di concorso di regolarità che è una delle migliori caratteristiche di ogni campionato a punti.

La natura della lotta è tale che forse una decisione per il primo posto in ogni gruppo non si avrà che tardi, nel girone di ritorno. Il terreno è quindi ben preparato per l'avvenire dal lato interesse. Possa il buon giuoco svilupparsi nel favorevole ambiente dei futuri incontri: questo il nostro insistente desiderio ed augurio!

Vittorio Pozzo.

Il Calendario aeronautico pel 1923

Roma, 12, notte.

La Federazione aeronautica nazionale italiana ha deliberato che d'ora innanzi tutti gli enti tecnici, sportivi, commerciali, professionali e di propaganda che si occupano della aeronautica, possono avere proporzionale e diretta rappresentanza nel Consiglio della Federazione stessa; ha riconfermato i suoi precedenti deliberati riguardo alla riunione di Genova, ricordando agli enti affiliati la diffida di non intervenirvi; ha approvato il calendario aeronautico per il 1923, con riserva di precisare le date delle manifestazioni:

Maggio: Como, Riunione idro aviatoria, nazionale.

Maggio-Giugno: Torino, Gran coppa d'Italia (internazionale); Coppa «Piemonte», (nazionale).

Giugno: Napoli, Gran coppa «Tirreno» (internazionale); Coppa Anollotio (internazionale).

Agosto: Loreto, Coppa «Madonna di Loreto» (militare); gara di aeroplani idrovolanti (nazionale).

Ottobre: Milano, Gara palloni sferici (nazionale). — Roma: Gara palloni sferici e concorso nazionale ed internazionale di voli a vela ed apparecchi con piccoli motori.

Per quanto riguarda la Coppa «Baracca» la Federazione ha deliberato di rimandarla al 1924. Ha dato incarico alla presidenza di compilare un progetto aeronautico da presentare al Governo; ha sancito la massima che nessuna nuova Associazione nazionale sarà riconosciuta dalla Federazione se non sia rappresentata nella Federazione stessa e che d'ora innanzi si ammette che il cronometraggio dei records possa essere fatto anche usando apparecchi elettrici, fermi restando sempre gli obblighi circa la verifica degli orologi dei cronometristi presso gli Istituti competenti che ogni Associazione nazionale di aeronautica avrà stabilito.

La domenica sportiva

Foot-ball. — La decima giornata del campionato si presenta con caratteristiche tali da far convergere su di essa la massima attesa. Domani si disputeranno infatti delle partite che possono avere valore risolutivo. Sampierdarena e Pisa, ad esempio, si troveranno di fronte, vergini entrambe di sconfitte, per disputare il primo posto nella classifica del Girone A. L'incontro, che si disputerà nel minuscolo campo di Sampierdarena sarà indubbiamente una lotta campale. Il Genoa si misurerà coi valorosi lilla del Legnano, e dopo l'infelice prova dei genovesi contro l'Esperia, il match ci rivelerà se la squadrone di testa del Girone B è in declino, oppure se la contesa di domenica scorsa fu per esso un caso di «guigne». Nel Girone C, poi, le squadre di testa — Alessandria, Livorno, Padova e Spal — incontrandosi rispettivamente con Brescia, Doria, Lucca e Pastore, daranno luogo a competizioni dalle quali potrà benissimo scaturire la sorpresa... Ecco l'elenco completo delle partite: «Lega del Nord»: Girone A: Padova: Petrarca-Torino; Bologna: Virtus-U. S. Torinese; Sampierdarena: Sampierdarena-Pisa; Casale: Casale-Spezia; Mantova: Mantova-Internazionale; Verona: Hellas-Pro Vercelli. — Girone B: Torino: Juventus-Cremona; X: Spezia-Bologna; Como: Esperia-Milan; Legnano: Legnano-Genoa; Modena: Modena-Derthona; Rivarolo: Rivarolo-Udine. — Girone C: Torino: Pastore-S. P. A. L.; Lucca: U. S. Lucchese-Padova; Milano: U. S. Milanese-Novara; Genova: Doria-U. S. Livorno; Savona: Savona-U. S. Novese; Alessandria: Alessandria-Brescia. — «Lega del Sud»: Gruppo Laziale: Roma: U. S. Romana-Fortitudo; Roma: Alba-Roman; Roma: Lazio-C. D. J. A. — Gruppo Campano: Agnano: Internaples-Stabia; Torre A.: Savoia-Bagnolese. — Gruppo Pugliese: Bari: Liberty-Ideale; Lecce: Lecce-Pro Italia.

TORINO 1923. — TIP. FRASSATI & C.

Appendice della STAMPA (1)

L'AGENTE SEGRETO

Romanzo di LUIGI ULBACH

— Vedete bene che avete bisogno di un confidente. Sono il migliore che possiate prendere. Vi darò l'assoluzione, poi cercheremo insieme il mezzo, e lo troveremo di guarirvi dei rimorsi.

— Se potessi credere... ma non credo.

— E dunque tanto terribile quel segreto da confessare?

— Per altri sì. Per me è soltanto assurdo.

— Bah! lo posso tutto il mio tempo a leggere e ad ascoltare cose assurde. Parlate; non fate complimenti.

Guglielmo si lasciava persuadere. La dolce ironia del signor Fortin calmava l'acerbo dolore della sua ferita.

— Gli è che dovrei raccontarvi tutta la mia vita!

— Lo spero, e lo desidero!

Fortin posò il cappello sulla carta dello scrittoio; incrociò le braccia e sedette comodamente per ascoltare.

Agitatissimo, Guglielmo Verdier fece due o tre passi per la camera, sospirando, torcendosi le mani e stringendosi i polsi; poi ritornò verso il signor Fortin, umile e dolce:

— Se sapeste, signore, quanto mi costa raccontarvi tutto in questa camera!

— Ah!

Il vecchio agente aveva anch'egli, probabilmente nella sua camera, qualche ritratto di famiglia, davanti al quale gli era ... caduto di arrossire, come davanti ad uno specchio, dopo qualche audace impresa poliziesca.

Scosse la testa, e abbassando la voce:

— Non avete mai scritto qui i vostri rapporti? — egli domandò.

— Mai!

— Capisco!

Il signor Fortin comprendeva tutto. Non gli era mai avvenuto di aver tanta chiaroveggenza d'immaginazione, nè tanta prontezza di concezione. Il contatto di quel giovane gli dava vita nuova e nuovo genio. Prese un atteggiamento da conquistatore.

— Andate mai a passeggiare al Luxembourg? — domandò vivamente.

— A passeggiare? — rispose il giovane sorpreso. — Non ho tempo.

— Come! Non ci avete mai avuto appuntamenti?

Pensava bene, Fortin, alla portata della sua domanda? Doveva essere soverchiamente agitato dalla brezza primaverile che soffiava improvvisamente su lui, per lasciarsi sfuggire una simile interrogazione. E il tono che si era sforzato di dare alle parole sorpassava anche in birichineria la sfrontatezza della frase.

— Mai, signore! — ripetè Guglielmo con voce tanto grave che parve quella di un vecchio in confronto alla voce petulante del signor Fortin.

Il vecchio impiegato si vergognò della sua scappata; una riacciddappò subito la farfalla al volo:

— Voglio dire appuntamenti con studenti. Frequentate poco i caffè. Bisogna che andiate in qualche luogo per trovarvi colla gioventù che parla e cospira.

Guglielmo, che aveva ripreso da qualche istante i suoi colori, ridivenne livido.

— Ah! signore! — egli mormorò con tono di rimprovero.

— Non dico quello per offendervi, — balbettò Fortin con un imbarazzo indicibile, — è soltanto per proporvi di venire con me al Luxembourg. Il viale dei platani è fatto apposta per poter conversare tranquillamente. Non ci si trova quasi mai nessuno. Staremo magnificamente, voi per parlare, io per ascoltarvi. Gli uccelli non ripeteranno le nostre parole... Volete darmi un'ora?

Guglielmo subiva il fascino. Guardò il tentatore con un debole sorriso. Il volto del vecchio impiegato aveva un'espressione di dolcezza e di bontà che attraeva l'animo del giovane.

— Sì, signore, — rispose semplicemente. — Sono a vostra disposizione e non ho gran merito accordandovi un'ora in cui non ho alcuna occupazione.

— Allora, andiamo!

Fortin si alzò e prese il cappello. Al momento di uscire osservò una certa esitanza in Guglielmo Verdier.

— Vi dispiace farvi vedere con me?

L'ex-agente non aveva ... e ingenuamente.

Non aveva conosciuto la famiglia, e gli impiegati della Prefettura non passeggiano a quest'ora. Però, siccome voglio che vi conosciate uno di ... ho nel ... ...

Guglielmo s'inchinò. Non poteva rifiutare l'invito del signor Fortin. D'altra parte, sentiva il bisogno di confidare a qualcuno il segreto che lo opprimeva e il pensiero di poter liberarsi di quel peso gli apriva il cuore ... vecchietto che non poteva tradirlo, il buon senso lo diceva, se poteva pensare a soddisfare soltanto una curiosità banale o maligna.

Il signor Fortin salutò e avvolse soavemente tutta la camera con uno sguardo.

Vide tutto: i mobili, i libri, i fogli sparsi, i quaderni ammonticchiati, e sovratutto i due ritratti sospesi ai lati dello specchio. Poi uscì e scese allegramente la ripida scala della locanda.

Il pensiero di un colloquio nel giardino del Luxembourg, lo eccitava come la prospettiva di un idillio. Aveva forse ad evocare ricordi amorosi, egli che aveva fatto un'allusione tanto arrischiata e di cui il giovane era rimasto tanto turbato?

No; era la visione di una buona opera da compiere che gli infondeva nuova vita, in quella giornata d'autunno. Era la beatitudine del sentirsi libero che distendeva i nervi del vecchio impiegato; tutto quello che v'era in lui di mummificato si sgelava.

VII. - Sotto ai platani

Il viale dei platani, tanto propizio, come diceva Fortin, ai colloqui intimi, non esiste più. E' divenuto il prolungamento della via Bonaparte, la quale ha subito anch'essa molte metamorfosi. Nell'autunno prendeva tinte incantevoli. Attraversandolo obliquamente, il sole pareva tingere d'oro le foglie morenti, che cadevano come sciami di pipistrelli svolazzanti.

Chissà se il poeta delle «Foglie d'autunno» non vi ha trovato il titolo del suo volume di poesie, passando sotto quel viale, nello scendere dalla via Notre Dame des Champs!

Il signor Fortin non era poeta, e sentiva maggiore vocazione per la pesca all'amo, che non per rimare sonetti. Ma aveva quel sentimento naturale che i materialisti moderni possono negare, ma non distruggere; quel sentimento che vi fa comprendere come il cuore senta ed esprima meglio certe cose in certi momenti, a certe ore, sotto certe luci o certe ombre e che l'anima ha la nostalgia di certi luoghi in cui vive meglio.

Smuovendo coi piedi le foglie ammonticchiate, il signor Fortin risvegliava una infinità di ricordi. Egli sentiva l'animo disposto a una sensibilità ardente e dolce, e se si rammaricava di aver insistito per far parlare il giovane Guglielmo in camera di lui, era soltanto perchè avrebbe voluto udire il racconto della sua gioventù, contemplando nello stesso tempo il ritratto della madre e quello della bellissima fanciulla, che non era certamente la sorella.

Ma egli si consolava pensando che sotto ai platani, quel giovane, il quale, parlando, impallidiva da parer malato o arrossiva come una giovinetta, si sarebbe trovato in una cornice adatta alla sua effigie.

(Continua).

Definizione di un bandito

Lo vidi, alcuni mesi or sono, dopo l'arresto. Nella luce fioca e scialba del gabinetto del giudice istruttore, alle carceri, risaltava un profilo tagliato con l'ascia e, sotto i capelli arruffati e crespi e la fronte terrea, brillavano due occhi felini, dai riflessi giallastri. Pareva che nelle pupille gettre splendessero pagliuzze d'oro. Gli zigomi, sporgendo sul volto devastato, accusavano la linea e il vigore della mascella. La corporatura, non eccezionalmente massiccia, era complessa, e in un movimento involontario giocarono i muscoli possenti a significare la forza nascosta. Era lamentoso e querulo, si esprimeva con sottomissione e riguardo: il braccio ferito, legato al collo ed inerte, gli dava — nel chiaroscuro incerto della camera, vicino al tappeto verdastro e macchiato di inchiostro e ai fogli dei verbali — l'aspetto di un aquilotto. Oggi sento che scuote i ferri della gabbia, si agita e tumultua, riprende a battagliare. E' tempo di fermar qui la sua immagine.

* * *

Procediamo con il metodo dei contrari. Ecco il brigante della città, che scivola cauto nell'ombra delle viuzze e dei labirintici budelli delle metropoli, e si pone a tavola in taverne basse e fumose, tra un popolo di parassiti del vizio e di prostitute, in mezzo a ributtanti intermediari di furti e a ganimedi da trivio: è magro e livido, snello e snodato, ha un gergo infame, della prepotenza, e l'audacia in lui si mescola all'astuzia. (Non è colpa mia se questa figurazione sa di cattiva operetta o di romanzesco rancido, ma credo che — spogliata degli orpelli decorativi parigini e buttata ad accasciarsi non sul palcoscenico ma sul banco degli accusati — sia sostanzialmente vera).

Il carattere che distingue questi vagabondi smagriti e tetri del delitto ignobile è l'amoralità congenita e assoluta: hanno, sì, un codice particolare, ma le sue norme regolano un *onore* che rimane ignoto alle nostre speculazioni giuridiche. Sono l'incarnazione dei miasmi che ogni grande organismo sprigiona, personificano quei sentimenti di odio, di vendetta, di brama e di anarchia che fioriscono sui margini della società, non trovando da svilupparsi al sole secondo natura. Gli eroi che li rappresentano rimangono sino alla fine — ergastolo o capestro — in uno stato di adolescenza fisica e morale (di solito i loro atti li segregano in età giovanile) e, per il fatto di esser costretti a un'ordinamento prestabilito, di cui raffigurano lo scarto inevitabile, vogliono, in luogo di coreografiche simpatie, tristezza di rimpianto.

Compare, come secondo elemento di questa classifica, il bandito occasionale. Può discendere da magnanimi lombi; o salire dal groviglio popolare, o sbucar fuori dalla compatta borghesia: non importa. E' la follia che lo muove, ed obbidisce al richiamo della sua sonagliera, al tintinnio argentino dei campanelli fatati delle seduzioni improvvise. Il delitto gli si presenta con il bagliore del lampo, lo afferra, lo incalza, lo travolge. La bestia si scatena, la belva azzanna e dilania. Ma per poco. Difetta di slancio, di abitudine, non ha (salvo nel caso di un maniaco geniale come Landru) continuità d'intenti, nè dottrina, non s'inserisce in una casta. E' un isolato, forse un debole, uno sperduto. Dopo il primo colpo pensa, più che ad attaccare o a difendersi, a fuggire: ha paura, è perseguitato dalle erinni del rimorso, non è un cinico nè un tristo. La polizia lo acchiappa con facilità, la legge l'irretisce senza rivolta. Al massimo, troveremo davanti ai giudici un esaltato che fa degli sproloqui teoretici: sovente, invece, è una creatura che striscia e piange, non vuol perire. Il suo ideale allora è il manicomio: sogna la camicia del pazzo, rabbrividisce per l'incubo della carcere del recluso.

I miraggi che sospingono le due specie di protagonisti che abbiamo delineato sono: il denaro o la vendetta. Interesse e amore: il metallo e la donna, la ricchezza e la carne. Manca il grande scopo: la libertà.

* * *

Il motivo, la vicenda che lo gettano alla ventura non mi attraggono punto: so che a un determinato svolto della sua esistenza costui si è accorto che la sua vita contrastava con la normalità, e mi basta. La posizione di ribelle può esser presa anche in seguito a un avvenimento volgare, qualunque, ma appena superata la regola, il bandito è per sempre nel suo regno, in un magnifico esilio. Da allora comincia la guerra, la lotta, senza [illegible], senza quartiere, per la conquistata solitudine. Non lo punge nostalgia della catena o della cuccia, non lo sfiora il desiderio di cancellare la macchia, di redimersi rientrando nel gregge, sotto la guardia dei tradizionali pastori e dei ringhiosi molossi. E' libero e sovrano.

Sfida romantica, se mai ve ne fu. Noi sorridiamo al ricordo dei briganti col feltro a larghe tese, il coltellaccio alla cintola e il trombone spianato, che spuntarono ad intervalli nel secolo scorso per declamare dei meravigliosi versi alessandrini o accompagnar su sconquassate rime la musica del divino Verdi: era l'ultimo sprazzo dell'idealismo individuale, non sostituito ancora da quello collettivo di una massa omogenea o monocorde, che annega l'uomo nella sua fluttuante marea.

Queste anime singolari ed irose rompono con le loro unghie la grigia tela che ci ricopre e ci curva: scendono dalla montagna recando a noi, avviliti e servili schiavi delle convenzioni, il profumo della solitudine alpestre, il gelido soffio della grandezza e sublimità delle cime. Sono i camosci della società, in attesa di diventarne i lupi. Tutta la vita allo sbaraglio, pronti alla fuga, disposti all'attacco, vincono ogni malinconico cercator di emozioni o dilettante di energia. Intorno ad essi nasce la leggenda e — se fossero, come noi, malati di letteratura — potrebbero assaporare la dolcezza di viversi, di confondersi nella fantasia, di gustare le glorie immaginarie a loro attribuite. Sinfonie di melodrammi e paurosi [illegible] di creature ingenue li accompagnano: scaturiscono le fonti sul cammino.

Mi preoccupano le Veneri agresti che il bandito conobbe e — forse — fecondò. Ebbero coscienza del dono regale e lo dimostrarono all'altezza romantica di palpiti voluta, oppure soggiacquero — contadine pavide e insensibili, stupide e riluttanti — al fuoco del novello Giove, al suo selvaggio fascino? Talora — penso al passato — accanto all'erculeo e barbuto brigante mostravasi il corpetto rosso, il busto pieno, il volto florido e le trecce nere d'innamorata fanciulla. Oggi ritengo si debba disperare donna — o magnifiche femmine dai fianchi robusti e dalla devozione infinita! — ha disertato l'avventura e l'uomo è rimasto — di nuovo — il principe, e si accontenta di ghermire di tratto in tratto (per poi subito lasciarla, colombella spaurita) come nibbio o falco la preda che gli appare nel sentiero o nel bosco.

* * *

Nell'atmosfera greve del carcere protestava la propria innocenza e rettitudine. Infatti non agì se non per procurarsi il vitto o per difendersi: lasciato nel suo isolamento avrebbe sospesa ogni azione. Non la malignità lo mosse, ma l'ardore del sangue. La libidine di devastare dei suoi confratelli cittadini, di continuo in agguato, l'accanimento morboso degli altri, protagonisti episodici, sono a lui estranei, non li concepisce: presuppongono il digrignare dei denti dell'invidia che agogna. Ed egli null'altro volle che l'indipendenza.

Per questo idealista, la morale non è parola priva di senso.

* * *

Non scriviamo l'apologia di un irregolare, di un refrattario. Ammirate, o lettori, la carovana che sale alla caccia. Si divide e si distende, allungando i suoi tentacoli per agguantare la belva. Oppure inchinatevi al cospetto del Caso, che rinchiude e serra il bandito in una trappola, al da consegnarlo con facilità agl'inseguitori stupiti e coraggiosi che lo aggrediscono e lo soggiogano. Noi, disinteressati spiriti che governa lo scetticismo e la letteratura, ci sentiamo di ammirare contemporaneamente i custodi e i sacerdoti della legge e il ribelle che l'ha calpestata ed infranta. E, per tranquillizzarvi, affrettiamoci a spiegare che trattasi, nel caso specifico, di entusiasmo estetico.

* * *

La tragedia ha le ali mozze, si trasforma in commedia: dalle [illegible] montane e dalle gesta impressionanti si cade sul tavolaccio viscido di una Corte d'Assise. Spennacchiato, immiserito, l'uccello rapace ha dei sobbalzi che l'artista può, senza abbassarsi, ritrarre con fermo disegno. Ma ormai l'epica è lungi, e la cronaca conviene e spetta alla matita nervosa di un collega, non alla penna del commentatore che traccia arabeschi in margine alla vita e non l'ama — forse per ciò — e spreme dalla realtà soltanto il succo amaro, [illegible] vagheggiarla.

Che penseranno i giurati di Alessandro Baudissard, l'ultimo bandito romantico, sopraggiunto un istante a rompere il monotono corso di una civiltà industriale, uniforme e progredita? Non lo so, e non m'importa, chè la mia parte — per quel che mi concerne — è terminata e conchiusa. Ho inteso non delinearne il ritratto, ma rendere a ciascuno evidente la sua « qualità », definire e distinguere.

A. CAJUMI.

Baudissard all'ergastolo

La risata finale del bandito

(Corte d'Assise di Torino).

La Giuria torinese e la Corte hanno posto ieri sera la parola « fine » al romanzo Baudissard. Il bandito, che per oltre quattro anni terrorizzò le popolazioni delle nostre più pacifiche e più [illegible] valli, sfuggendo alla giustizia dopo assurdi conflitti, ha riportato quella grave condanna che era da immaginare: l'ergastolo. Lorenzatti, il complice delle sue ultime scorribande, figura di ragazzaccio, che nel romanzo Baudissard costituisce un personaggio di rilievo dell'ultima ora, è stato condannato — tenuto conto dell'età minore agli anni 21 — ad oltre sette anni di reclusione e accessori.

L'udienza venne aperta ieri mattina, alle ore 10, come vuole la procedura: ma, dichiarato chiuso il dibattimento, il pubblico fu fatto subito uscire, dovendo la Giuria riunirsi in sede di deliberazione. Anche gli imputati vennero fatti allontanare. Baudissard, interrogato dal Presidente se avesse qualche cosa da aggiungere, dichiarò:

— Ho rimesso un documento contenente la mia difesa all'avv. Deiflume. Vorrei che ne desse lettura.

Presidente: — Gli avvocati hanno esaurito il loro compito.

Il bandito a queste parole fa brevi e questa volta misurate e, diremmo, quasi lucide dichiarazioni:

— Debbo dire che io non ho commesso i furti e gli omicidi di cui sono incolpato. Assalito, mi sono difeso. Fui latitante perchè in seguito ad una condanna a morte, e vissi spendendo quattro mila lire, frutto dei miei risparmi. Ho vissuto col mio lavoro sempre e mi sono sempre comportato bene. Da undici mesi sono in preda al «magnetismo» che mi prende in carcere. Sono innocentissimo di quanto mi si imputa.

Lorenzatti, come sempre, non apre bocca e conserva il suo aspetto indifferente di « comparsa » come lo ha qualificato la Difesa.

Nell'aula a rappresentare il collegio di difesa rimane l'avv. Tentera. La votazione dei questi — circa 300 — occupa tutta la mattinata e gran parte del pomeriggio.

Il pubblico ha sostato nel cortile e negli atrii del palazzo della Corte. Altro pubblico più minuto ha atteso, con notevole dose di pazienza, in via Corte d'Appello addensandosi in una lunga coda verso la porticina sgangherata della tribuna pubblica, nella fanghiglia, sotto la neve. Poco dopo le ore 17 sono state aperte le porte dell'aula. E apprendiamo subito, in via privata, qual'è stato il responso della giuria. Tuttavia bisogna seguire le norme di legge e ascoltare la lunga lettura del fascicolo delle questioni colle relative risposte.

I giurati hanno risposto affermativamente a quasi tutti i quesiti, particolarmente ai più gravi, negando la seminfermità mentale e in quasi tutti i casi le circostanze attenuanti.

Quattro imputazioni di carattere militare importerebbero ognuna la fucilazione e per una quinta — l'uccisione del curato Rossignol — l'ergastolo. Ciò prescindendo dalla filza delle altre imputazioni...

Ad un certo punto della lettura del responso dei giurati, Baudissard commenta: — Quanto siete [illegible]!!

E' rivolto al cancelliere Vittonato che da mezz'ora sta leggendo il fascicolo, dice:

— E' una bella macchia quella là!

Quando apprende che per il capitano Eriotti i giurati hanno affermata la complicità semplice del Lorenzatti, Baudissard si mette a ridere di gusto.

E in una risata clamorosa scoppia quando il Proc. Gen. cav. Taglietti, alzatosi fra il silenzio generale, si richiedere le pene per i due imputati, tenuto calcolo che i vari reati [...] tulare per 12 anni. Chiede inoltre che Paolo Lorenzatti sia condannato ad anni 9, mesi 3 e giorni 10 di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

L'avv. Olivero per Baudissard chiede il minimo della segregazione cellulare. L'avv. Gianotti per Lorenzatti chiede una condanna mite, tenuto conto che improntata a mitezza ed a pietà fu il verdetto della Giuria.

Il parere degli imputati

Lorenzatti per la prima volta apre bocca e commenta, rivolto ai suoi difensori:

— Che cosa avevo detto? Che mi prendevo 10 anni.

Il disgraziato con cognizione di causa aveva già dosata la sua pena.

E Baudissard, sempre spavaldo, dice invece:

— Fra quattro giorni esco di carcere. Ah! un colpo di cannone...

Non riusciamo ad afferrare le altre parole che fanno seguito al colpo di cannone del bandito perchè è sollecitamente allontanato dall'aula.

Dopo due ore circa, il Presidente rientra e pronuncia la sentenza di condanna all'ergastolo, inasprito da 10 anni di segregazione cellulare, per Baudissard; e a 7 anni, 7 mesi e 21 giorno di reclusione pel Lorenzatti, oltre a 2 anni di vigilanza speciale della P. S. e a 5 anni di interdizione dai pubblici uffici.

Il Presidente si ritira. Baudissard scoppia in una clamorosa risata finale. E' fatto uscire in fretta dalla gabbia ed esce fra un nugolo di carabinieri, impettito, col suo cappellino sul cocuzzolo, avviandosi verso il carrozzone cellulare. Lo segue, indifferente, il suo fido compagno dell'ultima ora, Paolo Lorenzatti.

Sono le 20,30 e la folla si dirada lentamente, senza commenti.

M.

TEATRI

Il "Cavaliere della rosa" di Strauss al Regio

I personaggi della commedia di Hofmannsthal

La quinta opera teatrale, cinquantaseiesima della produzione totale, di Riccardo Strauss (nato a Monaco di Baviera, l'undici giugno 1864, giunge a Torino una dozzina di anni dopo la sua prima rappresentazione a Dresda (26 gennaio 1911). Meglio tardi che mai, [illegible] direi. Essa è già nota a parecchi pubblici italiani, ha già da un pezzo passato l'Atlantico, è stabilmente nel repertorio dei teatri tedeschi. Benchè lo Strauss abbia composto, in seguito, l'*Arianna a Nasso* (1912), la *Leggenda di Giuseppe* (1914) e la *Donna senz'ombra* (1919), la *Salomè* ed il *Cavaliere della rosa*, sono tuttora le opere sue più fortunate e più diffuse; e certo bastano, l'una tragica, l'altra comica, nella loro accessibilità e nella facilità di divulgazione, a presentare quasi esaurientemente la personalità del loro autore, con i suoi forti pregi e le molte manchevolezze. Del resto, lo Strauss è tale individualità caratteristica — il che non implica la valutazione di eccellenza [illegible] tistica, di sublimità poetica — che può presumere di conoscerlo chi conosca una qualsiasi, pur minore opera sua. Il *Cavaliere della rosa* non costituisce, per essere commedia, una deviazione, un aspetto nuovo delle concezioni e delle maniere straussiane, note, ad esempio, a traverso, la *Salomè*, o i poemi sinfonici più frequentemente ripetuti, come *Morte e trasfigurazione* o *Till Eulenspiegel*, ma ripresenta sostanzialmente le [illegible] concezioni e le stesse maniere applicate, in questo caso, ad un'opera non tragica. E tale nuova applicazione consente di sottoporre a nuova prova la spiritualità del musicista, per fissarne meglio l'entità e l'atteggiamento abituale. Questa prova conclusiva è il solo esercizio critico che valga la pena di tentare, oggi che Strauss non è più un mistero per nessuno, che anche le folle indotte sono familiarizzate con le sue sonorità, e che le analisi tecniche e scolastiche hanno dissodato le voluminose partiture, rinvenendovi accortamente tutti i germi elementari, e le cause materiali degli effetti sonori. L'opera, che ovunque risuscitò il fervore di discussioni, già sorte al suo apparire, ha già una ricca bibliografia, in parte inserita in volumi dedicati allo Strauss, quello fondamentale dello Specht, quelli pure recenti dello Steinitzer e del von Waltershausen, in parte dedicata proprio ad essa; e fra i saggi speciali è doveroso citare quello sottile, acuto e forte, di F. Torrefranca, della *Rivista Musicale Italiana* (Bocca, 1911), consigliabile a quanti si appassionano non superficialmente all'argomento.

Non poche critiche furono volte al libretto di Hugo von Hofmannsthal; libretto che rappresenta un episodio della cronaca galante della Vienna settecentesca, sotto la reggenza di Maria Teresa. Un linguaggio misto d'aristocratico e di plebeo, di locuzioni cortigiane e popolaresche, tende ad evocare qua e là la parlata usata nelle città cosmopolite, in ambienti ove il galante affianca il volgare, il *parvenu* gareggia col nobile; locuzioni e parole francesi ed italiane sono intercalate a frasi del dialetto viennese, in discorsi che s'atteggiano a disinvoltura ed a raffinatezza. La traduzione, in prosa ritmata italiana di Ottone Schanzer non riproduce, nè l'avrebbe potuto senza inopportuna artificiosità, le bizzarrie e le peculiarità del testo tedesco. Ciò è da notare perchè più d'un passo caratteristico della prosa musicale dello Strauss denuncia che il musicista volle adeguare evidentemente il pittoresco linguaggio di alcuni personaggi. Ma le critiche, facili e giuste, del resto, si riferiscono, sopratutto, alla struttura del libretto.

* * *

Questo può essere brevemente narrato. La Marescialla di Werdenberg (soprano), ricca finalmente sopranominata Bichette, al declinare della sua giovinezza s'è presa d'amore per un frutto acerbo, il conte Ottavio di Rofrano (mezzo soprano), giovanissimo e seducente cavaliere, vezzosamente chiamato Quinquin. Il Feld-Maresciallo è occupato nella caccia. Nella sua assenza gli innamorati si sono concessi una notte di tenera intimità; all'alba sono ancora smarriti in vezzi ed in adorazione. La colazione mattinale, servita da un piccolo negro, interrompe il loro chiacchierio amoroso e lo fa divagare sul possibile ritorno del marito. Proprio in quel punto s'ode chiasso in anticamera. Sembra che qualcuno voglia passare e che i servi si oppongano. Ottavio si nasconde nell'alcova. Continua e cresce il tumulto, nel quale emerge una voce; non è quella del Maresciallo, ma d'un cugino della Marescialla, il rozzo e volgare barone Ochs di Lerchenau (basso), il quale, respinti i servi, entra con alterigia nella camera da letto. Ottavio ha avuto il tempo di travestirsi da servetta. Il barone, benchè sia venuto a partecipare alla cugina l'imminente suo matrimonio con una Sofia Faninal, di recente nobiltà ma assai ricca, adocchia la graziosa servetta e la vezzeggia. Egli sollecita la Marescialla perchè scelga il [illegible] nuziale che, secondo l'uso nobiliare, porti in dono alla sposa la rosa d'argento, pegno d'amore. Mentre conversa di tali argomenti, il Lerchenau fa la corte alla ragazza, e le dà un appuntamento. La Marescialla gli propone quale messo il conte Ottavio, e gliene mostra un ritratto. Il barone è sorpreso della somiglianza della servetta col conte Ottavio, ma s'acqueta con poche spiegazioni. Intanto è l'ora della *toilette* e del ricevimento della gente minuta. La camera da letto è invasa da tre orfane che chiedono soccorsi, dal parrucchiere, da una venditrice di oggetti alla moda, da un venditore di uccelli, da una coppia di levantini intriganti, da un tenore, da un notaio, dal capocuoco. Infine, tutta questa gente va via. Anche il barone s'allontana, dopo aver consegnato alla Marescialla l'astuccio contenente la rosa d'argento. La Marescialla, ora che ha deciso l'invio di Ottavio a Sofia Faninal, è assalita da malinconie: la giovinezza è passata, i suoi capelli incanutiscono. Ella ha il presentimento che Ottavio si staccherà da lei e la lascierà.

Casa Faninal, gente arricchitasi fornendo gli eserciti, è sossopra, in attesa del messo e dello sposo. Faninal (baritono tenorile), Sofia, sua figlia (soprano acuto), Marianna, la governante (soprano acuto), attendono ansiosi. Annunciato dai servi e dalle trombe, arriva Ottavio; egli reca in mano la rosa d'argento. Alla vista dell'elegante e bel cavaliere, Sofia, già perplessa sull'imeneo delle imminenti nozze, ne è affascinata. Ottavio è pure turbato dal candore della giovine. Il *coup de foudre* è stato decisivo. Mentre il barone, presentatosi goffamente alla sposa, va a firmare l'atto di nozze, i nuovi innamorati si scambiano tenerezze e promesse. I due intriganti levantini ne avvertono il barone, che sorprende i confidenziali discorsi. Ne segue una disputa, un tumulto, cui partecipano i servi di Lerchenau e di Faninal. Il barone, sempre sguaino con la spada, inguria Ottavio. Questi lo sfida, trovo di [illegible] Lerchenau è lievemente ferito al braccio. Egli crede di morire. Mentre lo fasciano, riceve un biglietto della finta servetta; il vanitoso consolazione per le sue rapide conquiste femminili.

Il convegno è stato fissato nel gabinetto particolare di un albergo. Ma Ottavio ha rivolto di [...] tarco della servetta, che fa la ritrosa, finge di svenire. Alla vista degli spettri, Lerchenau è preso da panico. In un tumulto provocato dagli intriganti levantini, dall'oste e dai vetturini, che vogliono essere pagati, da un commissario di polizia, ecc., sopraggiungono la Marescialla, Faninal e Sofia. La commedia termina con il fidanzamento di Ottavio e di Sofia. La Marescialla dilegua davanti al loro amore giovanile.

* * *

Un libretto che, come notò giustamente il Torrefranca, ha della *pochade* francese e della vecchia farsa italiana. E' veramente un pasticcio di scene farsesche, da cui emergono, con evidente differenziazione, episodi di mediocre letteratura teatrale. Ad esempio, l'episodio della donna elegante che, invecchiando, s'innamora del frutto acerbo, e vi rinuncia, poi, rassegnata, vorrebbe essere una pagina di fine psicologia, ma è assolutamente inconciliabile, nella necessaria coerenza drammatica, con l'episodio, proprio da *pochade*, della scoperta degli amanti nella camera d'albergo, del commissario di polizia, ecc. Ed in una equivoca camera d'albergo è concluso quell'atto di amore, iniziato con tanta purezza nella presentazione della rosa d'argento! Elementi di bassa farsa sono le apparizioni degli spettri ed i travestimenti femminili di Ottavio, del quali non s'avvede il Lerchenau, pure avvezzo alle carezze grossolane. Riempitivi di scena, vecchi pretesti per musica brillante e pittoresca, [illegible] i due intriganti, che da italiani (si chiamavano originariamente Valzacchi ed Annina) diventarono poi prudentemente levantini, e tutti i superflui personaggi del ricevimento del primo atto, ed i cocchieri ed i servi ed i curiosi del terzo. Non sono chiari i rapporti amorosi fra Bichette e Quin-Quin, che discorrono, all'alba, tristanneggiando assai futilmente e pietosamente; il quale chiarimento sarebbe desiderabile soltanto per intendere bene in che consista poi la rinuncia della Marescialla. In ogni modo, se in questo libretto manca la coerenza drammatica e se non è il caso di prenderlo sul serio come opera d'arte teatrale, qualcosa pure v'è di fine, di arguto, di comico, nei dettagli. E il « libretto », in senso spregiativo, d'un esperto uomo di teatro. Un pasticcio gustoso, specialmente se ben e là opportunamente tagliato e alleggerito, come è stato fatto al *Regio*. Più d'un elemento si distingue e s'eleva in esso: ora la tenerezza della Marescialla, ora la birichinata di Ottavio, ora l'ingenuità di Sofia; la rudezza dell'aristocratico Lerchenau, che è comico nelle sue velleità dongiovannesche e nella sua caccia alla dote; la rozzezza ipocrita del parvenu Faninal e della governante; rilievi, frammenti, episodi, battute, che costituiscono un insieme divertente. Naturalmente la commedia vuol essere giuocata e detta con brio, con vivacità, con disinvoltura in un ambiente pittoresco ed elegante. Non bisogna dimenticare che fu scritta, dall'Hofmannsthal e dallo Strauss, mirando sopratutto ai teatri tedeschi, ove è tuttora viva negli interpreti, a traverso le opere di Mozart e di altri del primo ottocento, la tradizione della recitazione spigliata, brillante, colorita, efficace.

Questa « commedia per musica », come fu chiamata dagli autori, [illegible] ha nulla di segreto nè di concettoso. Essa si offre apertamente alla comprensione ed al diletto dell'ascoltatore. Materia sonora, strumentale e vocale, difficile a disciplinare, — ed il maestro Marinuzzi s'è dato a tale lavoro con ammirevole, instancabile attività — la musica straussiana è poi tutta evidente. Oggettivata e strettamente connessa alle parole, ai gesti, alla scena. Caratterizzarne gli atteggiamenti, considerarla esclusivamente nello spirito del [illegible] autore, accertare la forma propria in cui fu concepita ed attuata, può riescire gradito studio a chi, oltre la esteriorità dello spettacolo, cerchi le intimità dell'arte.

a. d. c.

Il *Cavaliere della Rosa* avrà, sotto la direzione del maestro Gino Marinuzzi, i seguenti interpreti: Conchita Supervia (*Ottavio, il Cavaliere della Rosa*) — Mercedes Llopart (*la Marescialla*) — Anna Sassone-Soster (*Sofia*) — Giulio Cirino (*barone di Lerchenau*) — Adolfo Pacini (*Faninal*) — Primo Montanari (*il cantante*) — Cesare Spadoni (*l'intrigante*) — Nerina Lollini (*Zeffira*) — Bianca Moreno (*la governante*) — Aurelia Girardi (*la modista*) — Basilio Prodan (*commissario*) — Palmira Domenichetti (*maggiordomo della Marescialla*) — Luigi Milanese (*maggiordomo di Faninal*) — Natale Villa (*il notaio*). Lo spettacolo comincerà alle ore 21. Il Municipio ha disposto per un servizio speciale tramviario dopo lo spettacolo.

— Per domani sera, domenica, è stabilita l'ultima rappresentazione a prezzi ridotti della *Sonnambula*. La vendita dei posti sarà iniziata questa mattina alle ore 10 alla segreteria del Teatro, con disponibilità delle poltrone e dei palchi.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Soc. Anon. del Regio: stagione lirica). — Ore 21: « Il Cavaliere della Rosa », opera di R. Strauss. (Rappresentazione dispari di abbonamento).
CARIGNANO (Comp. dramm. Maria Melato). — Ore 21: « La morte nuziale », commedia di Bataille.
ALFIERI (Compagnia dramm. Carlo Nicrodemi). — Ore 21: « La Maestrina », commedia di D. Niccodemi. (Serata Margherita Donadoni).
BALBO (Stagione lirica). — Ore 21: « Cavalleria Rusticana », opera di P. Mascagni. — « I Pagliacci », opera di Leoncavallo.
ROSSINI (Compagnia piemontese M. Casaleggio). — Ore 21: « Ah, stai fresco! », vaudeville di Guido Gemelli e Chiri.
GIANDUJA (Marionette Toriesi). — Ore 21: « L. Ilcania », bizzarria comico-musicale.
SCRIBE (Comp. di riv.). — Ore 21: « Mussolineide ».
TRIANON. — Ore 21: « Cerca.... cerca.... », rivista.
MAFFEI. Ore 21: Spett. Varietà - Comico Castagna.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Via Bogino, 9). — Esposizione d'Arte della Soc. di Incoraggiamento alle Belle Arti; aperta ogni giorno dalle 10 alle 12. Lunedì e venerdì anche dalle 11 alle 12.

Gli spettacoli di domani

REGIO. Ore 21: « La Sonnambula », opera di V. Bellini, (rappresentazione a prezzi ridotti). — **CARIGNANO**. Ore 15: « Odette », commedia di V. Sardou. Ore 21: « La maschera », commedia di J. Lemaitre. — **ALFIERI**. Ore 15: « La figlia di Jorio », tragedia pastorale di G. D'Annunzio. Ore 21: « I dolci di Villarisio », commedia di Bastiani. — **BALBO**. Ore 15: « Cavalleria Rusticana », di P. Mascagni — « I Pagliacci », di Leoncavallo. Ore 21: « Rigoletto », opera di G. Verdi. — **ROSSINI**. Ore 15 e 21: « Ah, stai fresco », vaudeville di Guido Gemelli e Chiri. — **GIANDUJA**. Ore 15 e 21: « L. Ilcania », bizzarria comico-musicale.

La traversata del Sahara felicemente compiuta

Parigi, 12, mattino.

Si attende a Parigi il telegramma ufficiale della Missione Citroën, annunciante il suo arrivo a Tombuctù, dopo di avere compiuto felicemente tutta la traversata del Sahara per regioni note come impraticabili da Touggourt in avanti. Tutti gli uomini, tutte le vetture e tutto il materiale è giunto al completo, il 6 a sera, in vista di Tombuctù, e sono rimasti nella città la domenica. Il colonnello Mangeot, comandante la regione, si è recato incontro alla Missione incontrata [...]

Giornali e riviste

Risposte di donne storiche e risposte storiche di donne! In tutte brilla l'arguzia e la precisione di tiro. Giulia, figliuola di Augusto imperatore — ricorda A. Padovan nel *Giornale dell'Isola* — salutando una volta suo padre, s'avvide che gli occhi suoi s'erano scandalizzati per il troppo suo lascivo abbigliamento, benchè egli mostrasse di non vederlo. Onde un altro giorno, mutata foggia, andò ad abbracciare suo padre il quale allora non potè contenere l'allegrezza e le disse: « Oh! quanto più si conviene questo abito alla figlia d'Augusto! ». Ella rispose: « Signor padre carissimo; perchè invero oggi mi sono vestita per gli occhi vostri; ieri per quelli del marito ». Così Cristina di Svezia, essendo a Roma, volle vedere i quadri e le statue che vi si ammiravano. Piacque sopratutto a Cristina la statua della « Verità » del Bernini. Un cardinale, bell'ingegno, disse alla Regina: « Lode a Dio, Madama, che vi ha dato l'amore della verità, così invisa ai sovrani ». « E' naturale, rispose Cristina, tutte le verità non sono mica di marmo! ». Napoleone I era talvolta molto ruvido e piuttosto impertinente con le donne. Infatti fu proprio lui che disse: « In amore, l'unica vittoria è la fuga ». Un giorno, in una festa data alle Tuileries, l'Imperatore fermò la duchessa di Fleury e le disse a bruciapelo: « Amate voi sempre gli uomini, signora? ». La duchessa, senza scomporsi, gli rispose: « Sì, Sire: quando sono educati ». Il vincitore di Austerlitz si morse le labbra e se ne andò. E a proposito di Napoleonidi è singolare e pronta la risposta che Paolina Borghese, sorella di Napoleone, diede a una sua dama, la quale vedendo la statua scolpita dal Canova che la ritraeva nuda nelle sembianze di Venere vincitrice e se ne scandalizzava, disse: « Ma, cara mia, la stanza era calda! ». Maria Antonietta diede infine la più bella risposta al proprio marito la notte del 13 aprile 1790 quando doveva succedere un attacco alle Tuileries. Luigi XVI, avendo udito due colpi di fucile, corse nella camera della regina e non ve la trovò. Egli entrò allora nella camera del Delfino e vide Maria Antonietta che lo teneva fra le braccia, stringendolo al seno. « Madama, disse il re, vi ho cercata finora ed ero inquieto per voi ». « Signore, io ero al mio posto », rispose la regale madre baciando il figlio.

***

Jack Dempsey, l'erculeo fracassatore di Giorgio Carpentier, è stato battuto. La notizia è sensazionale. Quale boxeur può permettersi oggi il lusso di battere il ciclope americano? Non si tratta d'un uomo, ma d'un gigantesco alce del Canadà, il capostipite dei cervi. Secondo un dispaccio del corrispondente newyorkese del *Times*, Jack Dempsey trovandosi a caccia nei boschi della Nuova Scozia (Canadà) ebbe la ventura d'incontrare il più importante alce del mondo: un « Orignale ». Il campione del mondo abbattè con un colpo di fucile il campione dei [illegible]. Quindi, come sogliono fare tutti i cacciatori che non hanno fallito il colpo, si avvicinò alla preda giacente. Ma il selvaggio « Orignale » non era morto. Mentre Dempsey stava per afferrare le sue corna ramose, bellissime, quasi fantastiche, l'« Orignale » lo mandò con un furibondo colpo di testa a giacere qualche passo più in là. Per la prima volta Dempsey era *knock-out*. Tuttavia il campione dei pesi massimi potè cavarsela con qualche lieve ferita e con qualche contusione. Ma i suoi trofei di caccia si arricchiscono oggi del più magnifico esemplare cinegetico. Perchè, anche secondo il parere degli zoologi, l'« Orignale » ucciso è un esemplare più unico che raro di fauna selvatica. Gli indiani tengono in così alto pregio l'« Orignale » che lo cercano tutto l'anno con accanimento, giacchè credono, dopo aver mangiato della sua succulenta carne, di poter correre tre volte più veloci che se si nutrissero di carne normale. Sulle rive del Missouri uno dei loro più grandi ritrovi per la caccia all'« Orignale » è la *Prateria delle corna di ferro*, che gode d'una celebrità cinegetica secolare. Gli ultimi discendenti di « Mocassino di cuoio » e di « Occhio di falco », eroi famosi dei romanzi di Fenimore Cooper, vi hanno edificato una piramide formata di migliaia di corna d'alci. Oggi i pellirosse non sono più gli unici cacciatori dell'« Orignale »: essi debbono soffrire la concorrenza dei dilettanti canadesi e degli Stati Uniti. E fra questi Dempsey, uomo predestinato, ha avuto la miglior fortuna.

***

Artista ambulante di un Circo equestre che si trovava in Inghilterra, il signor Roberto Grondin, colto, provò un giorno un vago senso nel cuore, una strana depressione, dovuti senza dubbio all'isolamento in cui viveva. Una donna, fra tutte, gli parve adatta ad assicurare la sua felicità d'uomo desideroso d'amare. Era un'artista del Circo come lui: si chiamava Ruby Trixy, nome squisitamente scenico ed evocatore di romantiche fantasie. Fu così — racconta il *Petit Parisien* — che Roberto Grondin circuì Ruby Trixy d'una corte assidua. D'altra parte Ruby Trixy fece ottimo viso alle galanterie dell'artista Grondin. Ma nell'interesse stesso del futuro *ménage*, ella credette suo dovere formulare al suo corteggiatore alcune logiche obbiezioni. *Ruby Trixy*: « Non temete, signore, che le differenze che esistono fra di noi possano un giorno ostacolare la nostra perfetta intesa? ». *Grondin (categorico)*: « Affatto, signorina! ». *Ruby Trixy*: « Non credete che il nostro matrimonio possa originare commenti privi di benevolenza? ». *Grondin (ottimista ancora)*: « Nemmeno: per sognar E. al caso, se qualcuno farà dell'ironia a nostre spese, m'incaricherò io di metterlo a posto. Ditemi di sì, signorina Ruby, e non curatevi più del resto ». *Ruby Trixy*: « Ebbene, acconsento! ». Così fu concluso il matrimonio, che non poteva passare inosservato. Infatti Roberto Grondin è un uomo alto appena tre piedi (sette pollici) e la signorina Trixy, la « donna fenomeno », pesa trecento venticinque libbre. Calcolare l'equivalente in chilogrammi.

***

Per obbedendo a una linea convenuta la moda femminile si ispira al più libero eclettismo. Infatti si è giunti al principio che ogni tipo muliebre deve intonare il proprio abbigliamento, specialmente quello appariscente da serata ai propri caratteri particolari e al proprio colore. Quindi — nota il *Piccolo della Sera* rivolgendosi al pubblico femminile — se siete bruna... (ci sono tante maniere di essere bruna: bruna lisca, bruna rossiccia, bruna castana, bruna bionda e anche bruna nera) e se i vostri capelli sono lisci e lucidi, tirateli e fatene un piccolo cerchio lucente e aderente alla forma della testa, accompagnatelo da un solido chignon rilevato, e appuntatevi sopra un grande pettine di tartaruga, come una cresta armata. Posate la mano sul fianco, avvolgetevi in uno scialle alla moda moderna o antica, mettete un fiore rosso al busto, e uno alla bocca, e appena andrete a una festa così combinata, tutti esclameranno: ecco una donna Ruelle. Se invece avete dei sopraccigli a coda di rondine che gettano sui vostri occhi un chiaroscuro, sedetevi allora su dei tappeti orientali che danno i colori malinconici come i pensieri delle belle orientali che li tessono, e che insieme alla lana vi ricamano la loro nostalgia. Voi che siete magra e leggera e che avete due braccia tornite e svelte, voi rassomigliate alle Esperidi che custodivano il giardino dai frutti d'oro. In loro memoria portate un vestito a tunica e ghirlandate alla vita e al basso di foglie e di arance ricamate, e sembrerete una bella Ninfa.

***

« L'Alba, il Giorno, la Notte », ossia, il « Dovere dei Portinai ». Esiste a Parigi un *Giornale dei Portinai*, che enumera quotidianamente non soltanto i loro diritti, ma i loro doveri, ciò che può sembrare un po' strano in un giornale di classe. E' così che uno dei redattori del giornale della portineria parigina biasima certi associati, i quali hanno la cattiva abitudine di gridare dal cortile ai fornitori del 5.o e magari del 6.o piano, che è arrivata una missiva al loro indirizzo. E' certamente molto volgare questo clamore da rivenditori ambulanti; senza notare che gli interessi dell'inquilino che non [...] orecchie non sono rispettati. Il redattore del *Journal des Concierges* esamina e questione la questione da un punto di vista eleganemente giuridico e conclude: « I portinai hanno il sacrosanto dovere di recapitare le missive tre volte al giorno [...]

ULTIME NOTIZIE

Il contenuto sdegno della Germania contro la Francia

La risposta alla nota franco-belga

(Servizio speciale della "Stampa")

Berlino, 12, notte.

Il Ministero tedesco, come già vi comunicai, ha emanato una ordinanza secondo la quale il Reich non paga più il carbone in conto riparazioni. Qui si rileva che le consegne del carbone in conto riparazioni vengono continuate soltanto nei riguardi dell'Italia, il cui carbone, per il momento, non viene ancora giudicato ben chiaro. Per questo si riferisce ai pagamenti in denaro, così sono sospesi.

Riguardo al trasferimento del Sindacato del carbone ad Amburgo, e al suo annunciato scioglimento, si notifica che tali misure avvennero senza alcuna pressione del Governo, il quale ne fu però avvertito. Il corrispondente da Essen della *Vossische Zeitung* rileva che se i Francesi costringeranno il personale delle miniere a consegnare il carbone, presto l'amministrazione delle miniere non avrà più i denari per pagare i salari e gli stipendi, e potrebbero anche avvenire tumulti in grande parte delle masse operaie.

Il «Berliner Tageblatt» è informato che la ditta Krupp ha ottenuto quest'oggi dal Governo dei Soviet una importantissima concessione di sfruttamento agricolo nella valle del Don. All'impresa parteciperanno anche gli Inglesi, con una forte compartecipazione. E' importante ricollegare a questo fatto la notizia che l'ambasciatore tedesco a Mosca è partito giorni sono, ed è atteso per domani o dopodomani a Berlino.

Berlino, dopo aver richiamato i propri rappresentanti diplomatici a Parigi ed a Bruxelles, attende che i fatti si svolgano. La indignazione della popolazione cresce di ora in ora a misura che pervengono notizie dell'estensione dell'occupazione. Ed i giornali vanno assumendo un tono sempre più aspro verso i Francesi. Per poco, si potrebbe parlare di una vera e propria crociata contro i Francesi. Stamane la *Deutsche Allgemeine Zeitung* protestava vivacemente contro il corrispondente dell'*Echo de Paris*, il quale attendeva nel palazzo del Parlamento l'esito della riunione della Commissione parlamentare degli Esteri; e reclama anche questa [illegible] che ai giornalisti francesi sia proibito l'accesso al Reichstag, così come ai corrispondenti tedeschi viene proibito l'accesso alla tribuna del Parlamento francese.

"Il popolo tedesco è pronto..."

Il Governo del Reich ha presentato [illegible] alle ambasciate francese e belga a Berlino la risposta alla nota francese riguardante l'occupazione della Ruhr. *Il Governo tedesco afferma di dover protestare contro il vero carattere dell'occupazione, la quale non era assolutamente giustificata dalla decisione della Commissione delle riparazioni. Il Governo tedesco ritiene che la Francia e il Belgio abbiano violato il trattato di pace e il diritto dei popoli. Afferma di essere oggi sotto la pressione dell'invasione dell'esercito francese, il quale ha violato altresì il diritto di sovranità dell'Impero. Il Governo tedesco conclude dicendo che, in seguito all'occupazione del massimo centro dell'industria germanica, [illegible] si vede obbligato a sospendere tutte le riparazioni.*

Nella riunione [illegible] Primi Ministri degli Stati tedeschi, tenutasi [illegible] il Cancelliere ha fatto un quadro della situazione generale creatasi con la invasione delle truppe francesi nel territorio della Ruhr. Il Cancelliere ha pure precisato il punto di vista del Governo di fronte a tale fatto, ed ha sottolineato la situazione nella Ruhr, così come si è venuta creando in seguito agli avvenimenti.

Il ministro degli Esteri, Rosenberg, ha fatto pure ai presenti importanti comunicazioni. Egli ha posto ai Primi Ministri degli Stati dell'Impero la seguente domanda: «Chi approva il contegno del Governo?». Il presidente bavarese si è alzato per dichiarare che in questa ora, del massimo pericolo per il paese, tutti i Tedeschi sono compatti dietro il Governo. «Il popolo tedesco — egli ha continuato — è pronto ad entrare in lotta contro i Francesi fino all'estremo delle sue forze, in unione compatta con il Governo».

Hanno poi parlato i ministri dell'Economia e del Traffico e quello degli Approvvigionamenti, i quali hanno largamente esposto la situazione.

A Berlino stasera si annunzia che il generale francese comandante del Corpo di Essen ha ricevuto ordine di procedere oltre nella sua occupazione del territorio della Ruhr.

Imponenti manifestazioni di protesta

I partiti borghesi, dai nazionalisti al centro, hanno pubblicato oggi un proclama per invitare la popolazione alla grande manifestazione di cordoglio che avverrà domenica prossima. La Direzione del partito socialista si rifiuta però ad una dimostrazione in comune con altri partiti, con questa motivazione: «La nostra protesta contro i metodi del militarismo francese troverà tanta maggiore eco all'estero, in quanto la popolazione tedesca lotta fermamente per il diritto di autodecisione del popolo tedesco. Perciò il partito socialista si rifiuta di far dimostrazione insieme coi nazionalisti, i quali danno prova con il loro linguaggio non di combattere per la conciliazione dei popoli, ma per aizzarli [illegible] più gli uni contro gli altri». Questo manifesto dei socialisti conclude invitando tutti i compagni e le compagne a far dimostrazione contro le odierne offese al diritto dei popoli e contro ogni imperialismo, «per la difesa della pace europea e per la conciliazione dei popoli».

In ogni pubblica riunione, nei municipi e nei parlamenti degli Stati tedeschi, gli oratori si levano a protestare in nome di tutti contro la violenza francese. Il presidente dell'Industria e Commercio tedesco, Von Mendelsohn, ha inviato al presidente della Camera di commercio di Essen una lettera esprimendo la sua indignazione perchè la più seria proposta tedesca, che giungeva fino all'estremo limite della possibilità per la Germania, sia stata respinta senza discussione.

Come già vi ho comunicato, il Governo prussiano ha disposto per domenica che tutti gli uffici statali e comunali espongano la bandiera a mezz'asta. Tutti i divertimenti sono per quel giorno proibiti. A Berlino si avrà domenica una giornata di plebiscitaria dimostrazione di protesta e di dolore, tanto più che anche l'autorità religiosa si associerà al pubblico cordoglio con speciali cerimonie.

Commenti di giornali

La stampa tedesca si occupa ancora lungamente della Francia, e particolarmente del discorso di Poincaré alla Camera francese, discorso che viene generalmente giudicato come «un vero documento di ipocrisia». Enrico Dombrowski, nel *Berliner Tageblatt*, pone in evidenza come Poincaré abbia cercato di giustificare l'occupazione della Ruhr con la mala fede e la mala voglia della Germania nella esecuzione delle riparazioni; e conclude col dire che «è inutile che il primo ministro francese giri e rigiri le frasi per mettersi dalla parte della ragione. L'avere inviato tante truppe per difendere 30 ingegneri svela subito il carattere militaresco e imperialista dell'occupazione della Ruhr».

La *Vossische Zeitung* fa presente ironicamente a Poincaré che tutto il suo atto di energia non servirà a nulla. «Egli stesso ne è persuaso, perchè ha già tentato di [illegible] mani avanti con lo scaricare in anticipo la responsabilità dell'occupazione della Ruhr sovratutto sugli Inglesi». La *Vossische Zeitung* riguardo all'Inghilterra commenta amaramente: «Bonar Law ha certamente il dovere di difendere soltanto gli interessi del proprio paese, senza odio e senza amore per nessuno. Si aspettano ora i risultati dell'esperimento francese, che siamo sicuri significheranno una debacle. Oggetto di questo filantropico esperimento è la Germania, alla quale si strappa un pezzo di cuore; mentre nessuno si preoccupa di domandare con quale diritto si proceda ad una simile operazione».

Il «Vorwaerts» scrive che l'unico mezzo di Poincaré per poter rimanere al potere e consolidare la sua posizione, alquanto scossa dalla nota dello scorso dicembre, era l'occupazione della Ruhr. «Egli si è attaccato a quest'ultimo travicello, ed ha ottenuto dal blocco nazionalista la tanto desiderata maggioranza».

La «Deutsche Tages Zeitung» vorrebbe anche aprire gli occhi... dei Italiani: «La Francia — scrive questo giornale — intende stabilire la sua assoluta signoria sul territorio della Ruhr. Con il forte influsso che essa ha già nella Slesia Superiore, cioè nelle regioni che producono la maggior parte delle materie prime per l'Europa, e ora con l'occupazione della Ruhr, l'Europa, e specialmente l'Italia, resteranno economicamente dipendenti dalla Francia, la cui egemonia è assicurata».

La stampa di destra guarda anche con diffidenza l'Inghilterra. Si nota che l'Inghilterra non si è compromessa nell'avventura [illegible] Ruhr perchè crede che, «qualora la Francia finisse per avere ragione, l'Inghilterra, la quale non ha ritirato le sue truppe dal Reno, verrebbe [illegible] a prendere la sua parte di bottino, alla quale non ha rinunziato».

L'Inghilterra aspetta la delusione francese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 12, notte.

Senza troppo entusiasmo, ma con molta saldezza, la passività di vigilanza, che il Gabinetto deliberò ieri di mantenere di fronte all'invasione della Ruhr, viene approvata a pieni voti. Certe correnti di opposizione tanto più simpatizzano entro questa sfera col Governo, in quanto si ritiene che personalmente Bonar Law sarebbe incline a imitare l'America, richiamando subito le truppe inglesi dal Reno e districandosi in tutto il possibile dalle complicazioni che l'atto della Francia sta minacciando a tutta l'Europa. — Se tale criterio non viene applicato — si soggiunge — è perchè esisterebbe in seno al Gabinetto un'altra tendenza, alla quale Bonar Law per il momento volentieri si inchina. Quest'ultima tendenza preferisce che tutti i ponti possibili vengano tenuti in piedi fra Parigi e Londra, fino a che le circostanze lo permetteranno. Anche i ministri che sostengono tale concetto si dichiarano naturalmente in assoluto disaccordo con l'azione della Francia; ma soltanto per questo motivo: che anche a loro avviso, il piano di Poincaré, lungi dal procacciare denari, coinvolgerà nuove spese e nuove perdite per gli Alleati. Essi tuttavia tengono a dimostrare alla Francia che non sono ispirati da alcuna particolare tenerezza verso la Germania. Da quest'ultima l'Inghilterra rimane desiderosa di ottenere qualche indennità. Per l'Inghilterra non sarebbe certo piacevole vedere annullato il trattato di Versailles; un annullamento potrebbe piacerle soltanto a scongiuro di peggiori guai, una volta che questi si profilassero.

Due paesi i cui desideri coincidono

Tali sono i motivi che hanno indotto il Gabinetto a tenere in sospeso ogni decisione. Quale è nel frattempo la parola d'ordine generale? E' che nessuno sviscerato amore per la Germania si è realmente acceso nel cuore inglese. Questo ritornello viene ripetuto oggi da parecchi organi ministeriali, il cui scopo evidente è di serbare intatte tutte le condizioni per un benigno riavvicinamento alla Francia, qualora il popolo francese finisse per sentirsi deluso dalla mossa di Poincaré, e agisse in conseguenza. Una eventualità simile è certamente nelle previsioni londinesi, perchè se i nazionalisti parigini amano il tamburo, e volgono all'Europa occhiate alla Luigi XIV, qui si crede che il grosso della Francia esigerà presto risultati meno romantici, e più concreti, vale a dire la produzione pratica dei famosi pegni produttivi. Se questi, come tutti in Inghilterra pensano, sono condannati alla improduttività, le masse francesi, subitamente deluse, indicheranno altri nomini e altri metodi. Orbene, mostrando a queste che [illegible] Inghilterra continua ad amare enormemente di più i francesi che non i tedeschi, l'Inghilterra [illegible] crede poter agevolare e sollecitare questo ineluttabile mutamento di scena nell'opinione di oltre Manica.

L'Inghilterra poi è convinta di bene operare anche sotto il punto di vista europeo, giacchè un po' di controvapore a Berlino non le sembra inopportuno. Guai se a Berlino si esagerasse nel disdegno e nella resistenza, sia pure superficialmente passiva. Ciò tornerebbe di danno alla causa tedesca, e inguriglierebbe anche più la minaccia europea.

Infine l'Inghilterra desidera mantenere fede alla sua promessa che l'esperimento francese non susciterà da parte britannica alcun ostruzionismo. Londra è così convinta che l'azione francese si ritorcerà contro sè stessa, che vuole proprio farle ponti d'oro. Per giunta sta sorgendo qui la vaga speranza che, in seno alla Commissione delle riparazioni, domani, magari anche per dato e fatto dell'Italia e del Belgio, la Francia possa vedere indotta a più miti consigli, tanto più che le ultime notizie da Parigi tendano stabilire che l'azione della Ruhr sarebbe di ordine limitato.

Comunque da tutto questo, cioè dagli odierni avvertimenti rampolla che se l'Inghilterra disapprova i fatti di Poincaré, ciò non deve interpretarsi come uno sciogliersi di animo in favore della Germania. Naturalmente tali dichiarazioni non aboliscono la forza delle cose, le cui reazioni e i cui effetti dipendono più che altro dalla Francia. Abbiamo infatti un'Inghilterra che anzitutto vuole ristabilire il credito della Germania; e abbiamo una Germania che vuole l'identica cosa; cioè due paesi i cui desideri immediati coincidono. E poi abbiamo una Francia, la quale vuole esattamente il contrario. Dove si trovano dunque le affinità virtuali del momento? Fra chi vuole la stessa cosa, oppure fra chi ne vuole una e chi ne vuole un'altra?

"... la Francia liberale di un tempo!"

Tuttavia la forza delle cose ha poco da fare con la politica del giorno, senza contare che la sua completa scatenazione non è ancora avvenuta, e potrebbe ancora rientrare. «Noi disapproviamo fortemente i metodi francesi, — dichiara persino il lloydgeorgiano «Daily Chronicle» — ma non li avverseremo attivamente finchè essi non urtino direttamente interessi britannici. Il nostro compito per adesso è di tener vivo lo spirito del trattato di Versailles, e di vigilare gli interessi che il trattato stesso crea in favore nostro. Tali interessi verrebbero a gravissimo conflitto, se l'occupazione francese si sviluppasse in un'annessione economica, oppure se scoppiassero disordini che minacciassero di diffondersi; o anche semplicemente se, per fare un solo esempio, il costo di occupazione fosse addossato sulla Germania, ed esaurisse la sua capacità di pagare a noi la nostra quota di riparazioni. Ci piacerebbe vedere discusso questo punto interessante per noi: se la Francia abbia il diritto di addebitare il costo di un'impresa, da noi disapprovata, ai nostri diritti in tema di indennità?...».

Su per giù, di fronte al fatto compiuto, tutti i giornali sono intonati allo stesso modo. Il «Times» argomenta che «nulla può mascherare l'impressione della essenziale solitudine della Francia nella impresa della Ruhr»; e teme complicazioni. Il suo consiglio alla Germania è di «lasciare che l'esperimento delle sanzioni economiche [illegible] valutarsi in base ai suoi risultati economici», che lo stesso «Times», insieme con l'intera Inghilterra, pronostica disastrosi, specialmente per la Francia: «Sarà una esperienza dura per tutti; ma non esiste alternativa».

Il «Manchester Guardian» osserva che «è abbastanza improbabile che i francesi riescano ad estrarre dalla Ruhr fonti bastevoli per il mantenimento dell'occupazione»; e che «l'idea di poter trasmettere in Francia considerevoli quantità di denaro dovrà rapidamente svanire dalla testa dei più robusti fra coloro i quali credono nella forza dei cannoni e dei fucili come la sola soluzione dei problemi economici e morali. La Germania — continua il giornale — non era in grado di pagare prima dell'occupazione della Ruhr; dopo di questa, il quesito non è se essa sarà capace di pagare, ma se sarà capace di vivere: e la Francia alla lunga dovrà fare i conti non soltanto colle sue delusioni, ma collo spettacolo di una crescente povertà della Germania, la quale non sarà tollerata dal senso morale del mondo. A parte questi due soli fatti noi non vediamo quello che la Germania o l'Inghilterra possano fare. Le proteste diplomatiche farebbero più male che bene, perchè riuscirebbero soltanto ad infiammare le passioni».

Il «Daily News» esclama: «A quali passi si è lasciata sviare la Francia liberale di un tempo!»; mentre il laburista «Daily Herald» reclama l'intervento della Lega delle Nazioni, dal momento che la Francia dichiara che la Germania non adempie al trattato di Versailles, e la Germania accusa i Francesi di averlo violato.

La protesta tedesca
Un compromesso proposto dal Belgio

Intanto il Governo inglese dedica molta attenzione alla protesta formale che la Germania ha presentato anche al Foreign Office contro l'invasione della Ruhr. E' però improbabile che l'Inghilterra dia ad essa una sollecita risposta, seppure non desidera di astenersi dal rispondere. Al tempo stesso i punti principali della Nota germanica vengono giudicati più sobri di tono e di sostanza che la violenta denuncia del trattato di Versailles fatta dal Cancelliere Cuno. L'Inghilterra tende però a giudicare inammissibile l'argomento tedesco, secondo cui il trattato non permette alcuna sanzione territoriale; ma, per contro, è d'accordo colla Germania che in genere le rappresaglie contro di essa siano permesse soltanto quando vengano imposte da tutte le Potenze alleate all'unisono.

Un certo rallentamento delle operazioni francesi nella Ruhr, dopo il formidabile schieramento di forze militari, è attribuito a rimostranze fatte dall'Italia, ed anche ad una azione moderatrice che il Belgio si proporrebbe di sviluppare in seno alla Commissione delle riparazioni, nella sua imminente radunata. Il delegato belga signor Delacroix si proporrebbe di tentare di ottenere una misura di accordo fra l'Inghilterra e la Francia: il che costituirebbe un passo preliminare ad un eventuale compromesso che sancirebbe una piena cooperazione.

M. P.

"La Germania non è più in grado di fare le consegne di carbone"

Parigi, 12, notte.

I giornali hanno da Essen, 12, che il Commissario dell'Impero per i carboni ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Ora che la Francia e il Belgio sono entrati militarmente in questa regione finora inoccupata, la Germania non è più in grado di fare le consegne di carbone per le riparazioni. Il Governo non assicurerà più alcun pagamento per i carboni che saranno consegnati a titolo di riparazione, come non assicurerà il pagamento delle spese di trasporto di questo carbone per ferrovia e per via acquea. Il carbone che fino a questo momento si consegnava a titolo di riparazione, dovrà d'ora innanzi essere dato alle ferrovie, alle officine a gas e a quelle di elettricità, nella misura in cui esso potrà essere utilizzato da tali industrie. Il carbone che risulta eccedente sarà spedito alle officine a gas ed elettriche della Germania del sud e dei paesi renani occupati». (*Ag. Stefani*).

"Fraterna partecipazione dell'Austria al dolore della Germania"

Vienna, 12, notte.

All'inizio della odierna seduta del Parlamento, il presidente Weisskirchner, dopo avere rammentato gli avvenimenti nella Ruhr, ha espresso «il cordoglio e la fraterna partecipazione dell'Austria al dolore della Germania», augurando che un sollecito ritorno alla reciproca fiducia possa risanare le ferite derivanti dalla guerra, sofferte ancora da tanti popoli e da tanti territori. I deputati di tutti i partiti hanno ascoltato in piedi la dichiarazione del presidente. (*Ag. Stefani*).

Falsi fascisti - Truffa telefonica

Milano, 12, sera.

Ieri i fascisti saputo che in un caffè di via Galileo Galilei alcuni pregiudicati si radunavano, facendosi ritenere fascisti, hanno fatto una irruzione e arrestato dieci individui che erano muniti di tessere rubate o falsificate. I dieci arrestati vennero portati in questura. Sono stati trattenuti tutti in attesa di informazioni.

Una delle solite truffe a mezzo del telefono venne portata a termine ieri. La ditta Magri[illegible] e Calzolari, commercianti in telerie, ha ricevuto l'ordine per telefono di consegnare ad un incaricato della ditta Mosconi, di via Torino, delle telerie lavorate per un importo di parecchie migliaia di lire. Infatti, poco dopo, si è presentato un giovane che esibì un biglietto della ditta Mosconi e al quale venne consegnata la merce richiesta. Questi è scomparso e con lui la roba. La truffa ammonta a parecchie migliaia di lire.

Il Gran Consiglio Fascista

La Milizia per la Sicurezza Nazionale

La relazione De Bono approvata

ROMA, 13, ore 3,30.

Alle ore 22, nell'appartamento privato del presidente del Consiglio, al Grand Hôtel, si è riunito il Gran Consiglio del Partito Nazionale Fascista. Alla porta dell'Hôtel prestavano servizio 25 squadristi del reparto «moschettieri» agli ordini del seniore Mario Carli, dei [illegible], comandante la coorte di Roma, del centurione Fossi e del capo-manipolo Bigazzi.

Erano presenti l'onorevole Mussolini, presidente del Consiglio, l'onorevole Giuriati, ministro delle Terre Liberate; l'onorevole De Stefani, ministro delle Finanze; l'onorevole Acerbo, sottosegretario alla Presidenza; l'onorevole Finzi, sottosegretario all'Interno; l'on. De Vecchi, sottosegretario per le Pensioni di Guerra; l'onorevole De Bono, direttore generale della Pubblica Sicurezza; l'onorevole Torre, Alto commissario delle Ferrovie; Michele Bianchi, segretario al Ministero dell'Interno; Cerutti, Calza Bini, Bastianini, Sansanelli, Dogna, Starace, Grandi, Postiglione, Dudan, Balbo, della Direzione del Partito; Rossoni, segretario generale della Confederazione delle Corporazioni fasciste; Civelli, per il Sindacato italiano cooperative; Rossi, capo dell'Ufficio Stampa al Ministero dell'Interno. Assistevano, invitati a riferire su particolari questioni, l'onorevole Caradonna, sottosegretario per le Poste, l'onorevole Giunta, il capitano Padovani di Napoli, il capitano Forni di Mortara, Bresciani di Verona, Scarpa di Genova, Pisenti di Udine. Presiede il presidente del Consiglio, Mussolini; segretario è Bastianini.

Alle 22,15 il presidente apre la seduta. Su invito del presidente, il generale De Bono riferisce ampiamente sull'organizzazione, sull'inquadramento, sugli scopi e le attribuzioni della Milizia per la sicurezza nazionale, già approvata dal Consiglio dei ministri. Segue un'ampia discussione, alla quale prendono parte Balbo, De Vecchi, Bianchi, Bastianini, Padovani, Pisenti, Sansanelli, Destefani, ecc. A conclusione il presidente Mussolini detta la seguente deliberazione, che, messa ai voti, viene approvata all'unanimità:

Il Gran Consiglio del Fascismo, riunito la sera del 12 gennaio, udita la relazione del generale De Bono sulla formazione della Milizia per la sicurezza nazionale, l'approva nelle sue linee fondamentali, e affida al Comando generale e ai Comandi dipendenti il compito di ultimare i lavori necessari entro il 28 febbraio. Il Gran Consiglio, ossequiente agli ordini del Governo, che prescrivono lo scioglimento di tutte indistintamente le formazioni a tipo o inquadramento politico-militare per la fine del corrente mese, dichiara sciolte per detta epoca le squadre di azione del Partito Fascista, che entrano a far parte della Milizia per la sicurezza nazionale, secondo le norme che verranno impartite dal Comando generale. Inoltre afferma che:

1.o) il carattere della Milizia per la sicurezza nazionale sarà essenzialmente fascista, avendo essa milizia lo scopo di proteggere gli inevitabili e sensibili sviluppi della rivoluzione di ottobre, per cui essa conserverà i suoi simboli, le sue insegne, i suoi nomi consacrati dalle battaglie vittoriose e dal sangue versato per la causa.

2.o) il carattere interiore della Milizia per la sicurezza nazionale dovrà essere informato ai segni di una disciplina che giunga alle più dure rinunzie e alle più ascetiche dedizioni.

Il Gran Consiglio invita le camicie nere di tutta Italia ad essere degne del massimo onore che possa essere consentito ad un fascista: quello di militare, sia all'interno che all'esterno, in difesa dello Stato e della Nazione.

Mentre vi telefono — ore 3,30 — il Gran Consiglio è tuttavia riunito; e non si sa ancora nulla delle discussioni e delle deliberazioni cui sta procedendo.

Nel Fascio di Milano
Mussolini candidato alle elezioni provinciali?

Milano, 12, notte.

Il nuovo Direttorio fascista s'è riunito ed ha nominato all'unanimità segretario politico il [illegible] Attilio Longoni. Circa le prossime elezioni provinciali ha nominato una Commissione per le trattative cogli altri partiti. Tra le deliberazioni prese dal nuovo Direttorio vi è quella riguardante la milizia nazionale. Nell'ordine del giorno votato si fa appello alla fede italiana degli industriali e comunque dei datori di lavoro milanesi perchè concedano agli squadristi debitamente forniti dei documenti necessari il permesso di una giornata al mese retribuita, perchè questi possano assolvere all'obbligo loro affidato dal Presidente del Consiglio e segretario degli Interni.

Il Direttorio ha discusso poi esaurientemente la delicata questione degli affitti ed ha stabilito la seguente linea di condotta: pregiudizialmente, ricorda ai fascisti che il decreto-legge è emanazione del Governo fascista e ricorda che detto decreto è stato accompagnato da precise dichiarazioni illustrative del Presidente del Consiglio che contenevano un invito categorico agli imprenditori di case per lo spirito della sua applicazione. Il Direttorio ha deciso di convocare un rappresentante per ogni gruppo rionale per discutere la forma costitutiva di Comitati di consulenza legale.

Si assicura che nelle imminenti elezioni provinciali verrebbe presentata la candidatura dell'on. Mussolini, il quale assumerebbe poi la presidenza del Consiglio provinciale. Si riprenderebbe così, secondo quanto pubblica un foglio della sera, la tradizione politica che altri presidenti del Consiglio, fra cui gli on. Giovanni Giolitti e Paolo Boselli, hanno seguito.

Le nevicate interrompono le comunicazioni telegrafiche

Roma, 12, notte.

Per abbondanti nevicate tra Firenze e Bologna, nonchè tra Parma, Pontremoli e Piacenza, sono interrotti molti fili telegrafici e telefonici delle arterie principali collegranti l'Italia centrale con l'alta Italia. La corrispondenza si svolge con qualche ritardo utilizzando le comunicazioni via Pisa-Genova e via Marradi-Faenza-Bologna. Si sta provvedendo con tutta la sollecitudine alle necessarie riparazioni.

Eccezionale nevicata a Cuneo

Cuneo, 12 notte.

Da questa notte nevica abbondantemente. E' la seconda classica nevicata dell'inverno e la neve ha tutto ricoperto, raggiungendo in alcune località l'altezza di mezzo metro. Da anni non si ricordava una nevicata così grandiosa.

"La signorina del canapè" a Milano

Milano, 12, notte.

Si è data stasera con grandissimo concorso di pubblico al Teatro Lirico la nuova operetta dovuta ai torinesi Del Ami e Ripp «La signorina del Canapè». L'operetta ha avuto un successo entusiastico, con complessive 14 chiamate. La Compagnia Regini-Lombardo ha eseguito l'operetta con grande vivacità e impegno. Il lavoro si replica.

DA SAVONA

Una stupido oltraggio e un ferimento. — Il signor Dante Salvetti, di anni 27, transitando per via Giovanni Grassi, sorprese un individuo il quale stava scrivendo sul muro del portiere parole oltraggiose alla memoria del Milite Ignoto. Il Salvetti redarguì lo sconosciuto, il quale, anzichè allontanarsi, si slanciò contro lui armato di coltello e colpendolo ad una coscia destra. Il Salvetti dovette ricevere le cure [illegible], dove gli dichiararono di [illegible] guaribile in una decina di giorni. L'Autorità di P. S. indaga per identificare e arrestare il losco tipo, oltraggiatore e feritore.

Costantino sul letto di morte

Palermo, 12, notte.

La salma di re Costantino è stata vegliata dalla regina Sofia, e dalle figlie Elena, principessa ereditaria di Romania, e principessa Irene e Caterina. Per desiderio della regina Sofia sono state deposte ai piedi della salma ghirlande di alloro, e solo un fascio di fiori è stato deposto sopra il divano vicino al letto. Sul letto del defunto monarca è stata pietosamente posta una corona di spine, ortodossa, mentre due immagini della Madonna e di Gesù Cristo sono state collocate su due colonnette ai lati del letto. Il sindaco di Palermo, cav. Di Scalea, ha inviato una croce di violette fresche con nastri dai colori del Comune. Stamane è ritornato da Napoli il dottor Pantos, medico di Corte; egli, unitamente ai dottori Prosser e Loiacono, stasera procederà alla imbalsamazione della salma che, racchiusa in una triplice cassa di zinco, mogano e quercia, e coperta della bandiera greca, domani sera, in forma privatissima, verrà trasportata a bordo del postale di Napoli. Il feretro sul piroscafo sarà deposto nel giardino d'inverno e contornato di piante e corone d'alloro. Domattina arriverà la Duchessa Elena d'Aosta per accompagnare la regina Sofia durante il pietoso viaggio. Cominciano ad arrivare da ogni parte del mondo migliaia di telegrammi di parenti ed amici devoti. Il principe Paolo, figlio di Costantino, ha annunciato la sua immediata partenza per Napoli. La famiglia spera che anche il re Giorgio potrà recarvisi, come spera che il Governo rivoluzionario greco darà il consenso per il ritorno in patria della salma del defunto re.

DA NOVARA

Elezioni amministrative in provincia. — Sono state fissate le elezioni comunali per un primo gruppo di Comuni della nostra Provincia. La convocazione dei seggi per il 28 corrente e per i Comuni di Pallanza, Intra, Trajasso, Suna, Galliate e Cameri, dove furono concordati i Direttivi con una lista complessiva. Sembra che i socialisti si presentino in qualche centro con lista di minoranza.

TORINO 1923. — TIP. FRASSATI & C.